

Il Bellunese sconvolto da frane e inondazioni

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 18,30 a SS. Apostoli

Grande manifestazione contro i bombardamenti sul Vietnam

Parleranno: Basso, Berlinguer, Bertoldi, Parri e i rappresentanti di organizzazioni giovanili

Moro è «freddino» ma non basta

ARIA BRUTTA per i fanatici dei «marines», in Italia, specie dopo i risultati pietosi del viaggio di Humphrey...

Ma lasciamo il direttore del Popolo a cercare il dovere della «pietas» nei messaggi di Ho Ci Minh...

NON VOGLIAMO qui rilevare l'aspetto «diplomatico» del fallimento della visita di Humphrey...

PER QUEL che ci riguarda, come cittadini italiani, dobbiamo capire che è di lì, dalla DC, che partono quelle miserevoli indicazioni di politica estera...

CONTRO le truffe di Bonomi, per la previdenza

Maurizio Ferrara

CONTADINI MANIFESTANO A ROMA

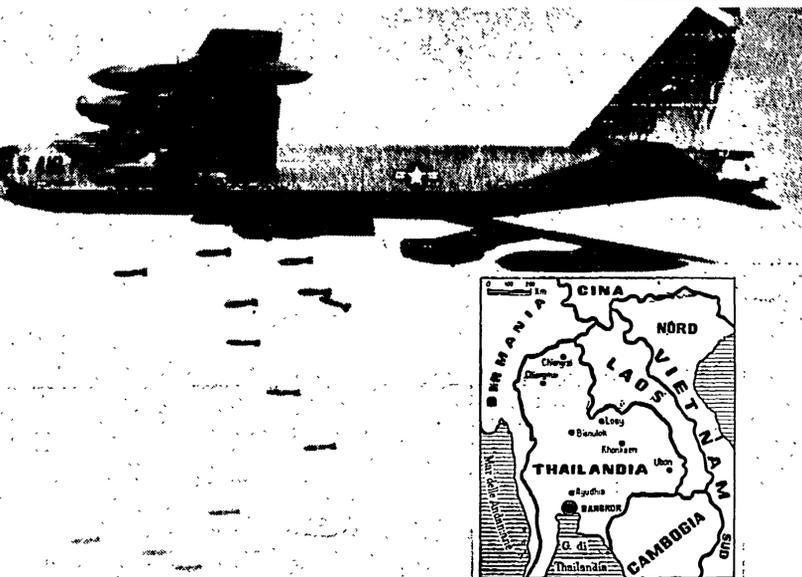
Stamane corteo per le vie del centro e comizio alla Basilica di Massenzio — Più voti che votanti in una mutua di Perugia — A Campobasso l'Alleanza conquista la maggioranza in due comuni

Di nuovo stamane a Roma, da parte di contadini che intendono ribadire il fronte al governo e all'opposizione pubblica la decisione di non votare...

Un nuovo grave passo della scalata di Johnson

Thailandia: partono da oggi i B-52 USA per colpire il Vietnam

U Thant a Nuova Delhi: «Nessuna prospettiva di pace se non cessano i bombardamenti»



Cortei, veglie, petizioni

Si sviluppa l'azione unitaria contro i bombardamenti USA

L'Amministrazione Johnson dovrà considerare controproducente la visita del vice presidente Humphrey nel nostro paese...

che ha invitato alla manifestazione tutte le forze democratiche della città, partiti, sindacati, rappresentanti degli enti locali...

Contestate alla Camera le trattenute per gli scioperi dei tranvieri

Governo isolato nella difesa della circolare Taviani

Forte replica del compagno Lama al sottosegretario Gaspari, che fa appello a un parere del Consiglio di Stato

Il governo ha difese ieri alla Camera la fangosa circolare Taviani con la quale ha voluto colpire il diritto di sciopero degli autotranvieri...

Alla posizione unitaria assunta dai rappresentanti della CGIL e della CISL, si è accompagnata anche la replica unanimemente negativa dei parlamentari...

Com'è noto, il governo ha ordinato ai prefetti di attuare, in occasione dello sciopero contrattuale dei dipendenti delle aziende municipalizzate...

Egli ha così proseguito: l'intervento del governo nella vertenza contrattuale degli autotranvieri è avvenuto mentre esso avviava trattative tra i sindacati e la confederazione delle municipalizzate...

In passato essa era stata egualmente usata dai B-52 come base di appoggio e di riparo per gli equipaggi...

Il consiglio studentesco della Facoltà di Magistero ha rivolto un invito a tutte le facoltà universitarie a farsi promotrici di iniziative analoghe...

Il governo getta l'assistenza nel caos

Chiusi anche gli ambulatori delle mutue

Gravissima la situazione negli ospedali

Con l'entrata in agitazione dei 3 mila medici di ruolo degli istituti mutualistici e previdenziali (INAM, INPS, INAIL, INADEL, ENPAS, ENPI, ENPEDEP, mutue commercianti e coltivatori diretti)...

Lo stato di disagio dei cittadini e dei lavoratori — già notevole per l'estensione di ogni attività negli ospedali, salvo i casi d'urgenza — può diventare oggi drammatico...

La visita a Torino e Venezia

Edward Ochab rende omaggio alla Resistenza

«Mi auguro che la mia visita rinsaldi la collaborazione fra i nostri popoli che furono uniti nella Resistenza»

Dalla nostra redazione

TORINO, 10. Alle 10 di stamattina, accolto dal ministro Pastore che rap-presentava il governo...

bilimenti, nella lotta partigiana, martiri della rappresentanza nemica, vittime dei campi di concentramento tedeschi...

Lotta di frazioni

Il governo ha avuto una brillante idea per risolvere la controversia fra DC e PSU sulle Mutue contadine...

Iblio Paolucci (Segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

Cancellieri e crisi della giustizia

CENTINAIA di cittadini in carcere, che attendono in vano che l'istruttoria si compia...

La notizia che nella recente riunione di Washington del comitato McNamara...

Il riordinamento della carriera, l'istituzione della carica direttiva piena, lo snellimento del servizio...

Ma tant'è, l'indifferenza del ministro continua a far spicco, mentre le conseguenze che nascono proprio da questa inerzia...

Giuseppe Berlingieri

La "ripresa" del profitto

ALLA RIPRESA produttiva in seguito da qualche mese, fa seguito ora la ripresa dei profitti delle grandi aziende...

Aris Accornero

Gravi proposte di Tremelloni al « comitato McNamara »

L'Italia appoggia Bonn sulla strategia nucleare

Chiesto il potenziamento atomico della NATO - Moro ribadisce la politica dei redditi - La destra del PSU battuta al C.N. dei giovani socialisti

La notizia che nella recente riunione di Washington del comitato McNamara...

In una sua nota, l'agenzia Forze Nuove, della sinistra, la definisce appunto « un chiaro siluro allo sforzo che si compie per impedire la proliferazione atomica ».

MORO il presidente del Consiglio ha pronunciato ieri a Firenze, in occasione della celebrazione del ventennale della Costituzione...

Dopo aver ricordato i dati già resi noti dalla « Relazione previsionale » sull'aumento del reddito e sul relativo contenimento dell'aumento dei prezzi...

GIOVANI DEL PSU

interessante è emerso dai lavori del Comitato nazionale della Federazione giovanile del PSU...

Rossi ha persino diffuso la voce che la annunciata manifestazione socialista del 23 aprile sarebbe stata annullata...

m. gh.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì 12.

Vergognosa decisione contro un voto della Assemblea siciliana

Moro impugna la legge sulle vittime politiche della mafia

L'inizio della campagna elettorale

Reazioni del PSU in Sicilia al pesante attacco di Rumor

Lauricella dice che « il nodo della solidarietà governativa è sciolto » ma tace sulle responsabilità assunte nel centrosinistra — Replica di Macaluso sugli scandali d.c.

Indagini sui crimini di guerra

Conferenza di Lelio Basso sul Vietnam

Sulle indagini svolte sul Vietnam dalla commissione d'inchiesta durante il suo recente viaggio...

Superati i 1000 miliardi nel fatturato FIAT

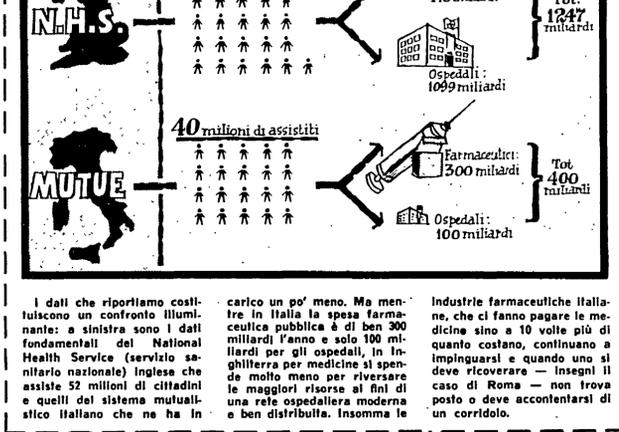
TORINO 10. Nel 1966 la FIAT ha registrato un fatturato di 1049 miliardi di lire con un aumento di 94 miliardi di lire rispetto al 1965...

Lunedì 1° Maggio diffusione straordinaria dell'Unità

Impegno per i numeri speciali di Rinascita e Vie Nuove

Responsabili governo e commissario: esplose il dramma dell'assistenza nella Capitale

Solo i morenti vengono accettati negli ospedali



I dati che riportiamo costituiscono un confronto illuminante: a sinistra sono i dati fondamentali del National Health Service (servizio sanitario nazionale) inglese che assiste 52 milioni di cittadini...

Un confronto illuminante

carico un po' meno. Ma mentre in Italia la spesa farmaceutica pubblica è di ben 300 miliardi per gli ospedali...

Dalla nostra redazione

Imponere, per impedire l'attuazione, una legge regionale con cui veniva concesso un modesto vitale mensile ai congiunti dei dirigenti sindacali e politici...

Dalla nostra redazione

Quando a Rumor di essere venuto meno all'obbligo di annunciare quali sono stati i provvedimenti contro gli inquinamenti che penetrano nel vivo della Dc...

Dalla nostra redazione

Per gli armatori, il commissario dello Stato ha avallato persino una palese illegittimità costituzionale...

Dalla nostra redazione

Replicando a Rumor per il quale « il marziano ha perduto di attualità Macaluso ha aggiunto: « Dalla stessa enciclica emerge che chi è fuori della realtà è quel sistema capitalistico che crea ogni squilibrio economico sociale nel mondo in Italia a danno anche della Sicilia, sistema con il quale la Dc si identifica allontanandosi sempre più dalla coscienza di quei cattolici che avvertono l'incompatibilità tra questo sistema sostenuto dalla Dc e i drammatici problemi delle masse ».

Corsie con 40 o 60 letti - Trascurate le regole sanitarie sulla cubatura d'aria - Pesanti responsabilità della direzione - Forte assemblea del personale in preparazione dello sciopero del 19 - Le richieste dei lavoratori

Politiciani ore 10: il reparto accettazione non dispone per i ricoveri. I sanitari ripetono: « Solo casi urgenti ». E casi urgenti sono i malati in « imminente pericolo di vita ».

Dalla nostra redazione

Un particolare il personale richiede che l'indennità ospedaliera di 60.000 lire annue sia pagata a tutto il personale amministrativo e di assistenza...

Dalla nostra redazione

Un'assemblea dei lavoratori ha approvato all'unanimità la linea d'azione del comitato inter-sindacale. Sarà quindi interessante vedere come il commissario Leoluca Longo risponderà...

A Ennio Calabria il primo premio per il manifesto del Primo Maggio

Il giorno 5 aprile si è riunita la commissione giudicatrice composta dal segretario confederale Ferdinando Montagnani, dal vice segretario Arvedo Formi, da Carlo Ferrarolo, Aldo Forbice e Leopoldo Menghelli per l'ufficio stampa e propaganda confederale...

Dalla nostra redazione

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato nella propria sede per giovedì 13 aprile alle ore 9.

Oggi riunione per gli statali

Oggi si svolgerà a palazzo Udoni una riunione per la composizione e l'insediamento della commissione, prevista dall'accordo governo-confederazioni sindacali, per il riassetto delle qualifiche e delle retribuzioni dei pubblici dipendenti e la riforma burocratica.

TESI SCONTATE E FRETTOLOSA CONCLUSIONE

Dibattito del CIF sul divorzio

Si è tenuta ieri sera in una sala del Grand Hotel di Roma una conferenza organizzata dal CIF sullo scioglimento del matrimonio...

« Immane » padre Lener ha ammesso che bisogna pur cercare, nel dibattito, anche argomenti che convalidano i non cattolici sulla bontà della tesi antudivorzista...

Non è una posizione nuova: anche illustri esponenti del pensiero cattolico come Adriano Zanzi e Carlo Scovazzi hanno ripetutamente sostenuto...

Al settimo giorno lo sciopero dei cancellieri

Lo sciopero dei cancellieri è al settimo giorno. Nonostante la lotta paralizzante l'amministrazione della giustizia, il governo non dà segni di voler imboccare la strada di una ragionevole trattativa...

A Milano e Perugia

Iniziato lo sciopero degli assistenti universitari

Lo sciopero a scacchiera degli assistenti universitari ha avuto inizio nelle sedi di Milano e di Perugia, per protestare contro il governo, che non dimostra alcuna volontà di riforma...

TUTELA DEL CONSUMO DEI GAS LIQUIDI

Nessuna disciplina governa in Italia il commercio dei gas liquidi per uso domestico. Ciò crea gravi squilibri negli investimenti delle imprese produttrici private e statali...

Oggi riunione per gli statali

Oggi si svolgerà a palazzo Udoni una riunione per la composizione e l'insediamento della commissione, prevista dall'accordo governo-confederazioni sindacali...

Oggi riunione per gli statali

Oggi si svolgerà a palazzo Udoni una riunione per la composizione e l'insediamento della commissione, prevista dall'accordo governo-confederazioni sindacali...

dati del rapporto dell'ONU sull'economia europea

L'1966 ANNO PROSPERO PER LE ECONOMIE SOCIALISTE

I ritmi di sviluppo più alti registrati in Romania, Bulgaria e Albania - L'influenza positiva dell'economia sovietica - La ripresa in Cecoslovacchia - Un dato d'insieme: l'aumento dell'8,4 per cento della produzione industriale

Mentre tutta una serie di propagandisti dell'occidente affanna a dimostrare che le economie socialiste dell'Europa non hanno via di uscita, se non quella di un ritorno ai principi del capitalismo, ormai malmenati anche dall'ultima enciclica pontificale, tutti i paesi dell'Europa orientale sono usciti da un'annata — il 1966 — che è stata per essi, sia puramente, ma nel loro complesso, economicamente felice.

temporaneo rallentamento della produzione industriale: il 1966 ha visto una netta ripresa. Quanto ai cecoslovacchi, essi hanno avuto per il secondo anno consecutivo una espansione, dopo le pesanti difficoltà dei tre anni precedenti: nel 1966 essa è stata particolarmente sensibile.

Gran parte del progresso generale è dovuto, come sempre, all'industria. Nell'insieme i paesi socialisti hanno avuto nel '66 un aumento della produzione industriale dell'8,4%. Nell'URSS la crescita è stata dell'8,6% (mentre si era previsto, nel piano, solo un 6,7%). In tutti gli altri paesi la media di sviluppo è stata il 7,9%. Questa cifra nasconde tuttavia sensibili variazioni: si va dal 12,2% della Bulgaria e dall'11,7% della Romania al 6,6% ungherese.

Nel generale progresso va acquistando un peso crescente — comunque nettamente superiore a quello di qualche anno fa — l'industria produttrice di beni di consumo. Proprio da questa sua più vasta attività nasce ovunque l'esigenza di un adeguamento dei piani al mercato per evitare l'accumularsi di stock invenduti (in Cecoslovacchia, ad esempio, essi sono cresciuti l'anno scorso più del necessario).

Ma il vero fatto nuovo è rappresentato dall'agricoltura. In tutti i paesi il 1966 è stato per le campagne un'annata eccellente. Sono stati i successi agricoli, uniti al progresso dell'industria, a determinare la forte crescita dei redditi nazionali dei singoli paesi. Si va da un aumento della produzione del 15% in Bulgaria a uno del 5-6% in Ungheria e in Polonia. Vi è stato un raccolto-record di cereali in Unione Sovietica. E, eccezionale, la produzione di mais in Romania. Ottimi i risultati bulgari. A queste tre punte di particolare valore corrisponde un quadro generale uniformemente positivo.

Ma il vero fatto nuovo è rappresentato dall'agricoltura. In tutti i paesi il 1966 è stato per le campagne un'annata eccellente. Sono stati i successi agricoli, uniti al progresso dell'industria, a determinare la forte crescita dei redditi nazionali dei singoli paesi.

Successi agricoli

In agricoltura un'annata buona non fa testo. Le condizioni meteorologiche l'anno scorso sono state favorevoli. Ma ciò che va segnalato è che la clemenza del tempo non può essere considerata come la causa principale dei progressi ottenuti. Qui è forse la novità del maggior rilievo. E' quanto osserva lo stesso rapporto della Commissione economica dell'ONU: «Nello spiegare il generale successo dell'agricoltura nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Europa orientale nel 1966, è difficile dire quale sia la parte che spetta ai vari elementi: tempo, tecnica e incentivi economici. Una cosa tuttavia è certa: anche se il tempo ha favorito la situazione, esso non è più il fattore determinante». Il rapporto afferma ancora: «I livelli della tecnica agricola in miglioramento sono anche i paesi che hanno tempo i più alti ritmi di sviluppo in Europa. Per qualche paese, come la Polonia e la Romania, vi è stato un leggero rallentamento rispetto all'anno precedente: ma abbiamo appena visto, a proposito della Romania, come questo concetto sia molto relativo. Comunque, la leggera flessione dell'incremento produttivo che vi è stata registrata è stata largamente compensata dall'acceleramento di altri paesi (Ungheria, Cecoslovacchia e Bulgaria).

Consumi e riforme

Nel bilancio favorevole di tutta l'Europa dell'est hanno avuto un peso particolare i dati largamente positivi dell'economia sovietica. La macchina produttiva dell'URSS ha infatti proporzioni tali da influenzare sempre in modo marcato, in senso positivo o negativo, il quadro complessivo. Il suo apporto non è stato tuttavia aggravato quest'anno da deficienze pesanti da altri paesi più piccoli. La tendenza è stata insomma uniforme. Degni di nota in particolare i risultati dell'Ungheria e della Cecoslovacchia. La prima aveva conosciuto nel 1965 un anno difficile, con una brusca caduta della produzione agricola e un con-

sumo che è stato più caratteristico per l'anno scorso e l'aspetto generale della nota positiva. Ritmi e risultati sono ovviamente diversi da paese a paese: ma non vi sono, contrariamente a quanto era accaduto in altri anni, macchie venute a oscurare il quadro su alcune sue parti. I ritmi più forti di sviluppo sono stati quelli romeni, bulgari e albanesi. Si tratta dei paesi storicamente più in ritardo, quindi in piena fase di industrializzazione: salvo l'Albania, passata di recente per alcuni anni piuttosto difficili, sono anche i paesi che hanno tempo i più alti ritmi di sviluppo in Europa. Per qualche paese, come la Polonia e la Romania, vi è stato un leggero rallentamento rispetto all'anno precedente: ma abbiamo appena visto, a proposito della Romania, come questo concetto sia molto relativo. Comunque, la leggera flessione dell'incremento produttivo che vi è stata registrata è stata largamente compensata dall'acceleramento di altri paesi (Ungheria, Cecoslovacchia e Bulgaria).

Giuseppe Boffa

Si afferma negli Stati Uniti un'iniziativa radicale contro il razzismo

«Potere nero»: bandiera di una nuova unità?

H.H.H. FINALMENTE A CASA



WASHINGTON — Hubert Horatio Humphrey ha finalmente trovato, al suo ritorno negli Stati Uniti, un'accoglienza favorevole. NELLA TELEFOTO: la moglie del Presidente Johnson gli elargisce una carezza.

IERI IN CAMPIDOGGIO CONFERENZA DELL'ILLUSTRE CLINICO

A COLLOQUIO CON VALDONI SULLA LOTTA ANTI-CANCRO

Quali sono i fattori che nella civiltà industrializzata favoriscono il prodursi del terribile male — Benzopirene e metilcolantrene: due fattori sicuramente cancerogeni — Importanti passi in avanti nella prevenzione precoce — Il dovere dello Stato

Quali sono le origini del cancro? E più precisamente come avviene che nel tessuto sano si innesti, ad un certo momento, la cellula cancerina distruggitrice? Le informazioni sui più recenti risultati della ricerca nella lotta contro il cancro, che vede mobilitati migliaia di laboratori in tutto il mondo, ci sono stati forniti dal prof. Pietro Valdoni, direttore della prima clinica chirurgica dell'Università di Roma, che abbiamo avvicinato ieri in Campidoglio al termine di una conferenza che il clinico ha svolto sul tema della lotta contro i tumori come problema di sanità pubblica.

La più recente ricerca sulla formazione delle cellule cancerose — ci ha detto il prof. Valdoni — ha individuato, tra le tante, due sostanze sicuramente cancerizzanti: il benzopirene e il metilcolantrene. Si tratta di due sostanze la cui formazione è strettamente collegata allo sviluppo industriale, e cioè al fatto che la maggior parte dell'energia proviene dalla combustione di olii minerali, largamente usati anche per l'asfaltatura delle strade. A ciò si aggiunge l'impetuoso sviluppo della motorizzazione, che provoca nell'atmosfera una forte incidenza dei residui della combustione. Si aggiungono infine i fumi delle ciminiere, la nafta dei mezzi di riscaldamento, il consumo del tabacco.

E' provato che lo spaventoso aumento della frequenza del cancro (ogni quattro decenni l'età dovuta a tumore) è direttamente proporzionale all'andamento dei fenomeni dell'urbanesimo e dell'industrializzazione. Se si tiene conto però che su tale incremento influisce l'allungarsi della vita media della popolazione, la percentuale di incrementi del cancro scende dal 5% (è questo il dato assoluto) all'1,50%. Questo perché il tumore si manifesta prevalentemente verso i 50-60 anni di età. Occorre cioè che gli agenti cancerogeni agiscano sull'organismo sano per un lungo periodo di tempo — 10-20 anni — per poter determinare le condizioni che originano il male.

Tutto ciò significa anche che la frequenza dei tumori non è eguale dappertutto e che anche le manifestazioni del male differiscono da zona a zona.

L'indice più alto si trova, come media generale, nei paesi a più elevato livello industriale. Ma è stato provato che anche la limitata presenza del sole ha una incidenza, specie nel cancro al polmone.

Durante il passaggio dell'aria nei polmoni le ciglia vibranti delle cellule assorbono le sostanze cancerogene: ne consegue che a lungo andare la struttura delle cellule si modifica. A questo mutamento l'organismo reagisce producendo nuove cellule ed è a questo punto che, nel corso del tumuloso e prolungato rigenerarsi, si notano anche modificazioni nella composizione stessa delle cellule (atipiche).

Se questo processo non viene individuato subito — ed oggi è possibile mediante una nuova specialità, la citodiagnosi — che assicura un diagnosi precoce — a lungo andare si manifesterà la cellula cancerina, del tutto simile a quella normale ma dotata di una membrana più fragile. Quando questa membrana si rompe, la sostanza cancerosa viene a contatto con le cellule sane e dà origine ad una alterazione della loro composizione: le proteine vengono distrutte, la degenerazione si moltiplica e porta alla morte.

Questo stesso processo di formazione delle cellule cancerose si ritrova nelle altre forme tumorali. Un'ulcera gastrica, una infiammazione negli organi genitali femminili, una colite trascurata, il formarsi di noduli nella mammella in conseguenza di una alterazione ormonale (menopausa), sono tutti fenomeni sui quali il medico deve poter intervenire tempestivamente per impedire possibili degenerazioni.

Importanti passi in avanti nella prevenzione precoce — Il dovere dello Stato

La normale ma dotata di una membrana più fragile. Quando questa membrana si rompe, la sostanza cancerosa viene a contatto con le cellule sane e dà origine ad una alterazione della loro composizione: le proteine vengono distrutte, la degenerazione si moltiplica e porta alla morte.

La formazione di cellule atipiche, ad esempio, può essere individuata tempestivamente mediante un periodo con controllo della velocità di sedimentazione del sangue, velocità che aumenta, rispetto a quella riscontrata in stato di assoluta normalità, quando inizia un processo di alterazione rigenerativa. Da qui l'esigenza che tutti i cittadini sani si sottopongano periodicamente a controllo.

Ma auguro — ci ha detto ancora il prof. Valdoni — che presto si possa giungere a metodi diagnostici più semplici e più rapidi. Un notevole passo in avanti è stato raggiunto con i radioisotopi.

Si tratta di una sostanza radioattiva che messa sperimentalmente a contatto con cellule sane e con cellule cancerose ha mostrato di fissarsi solo su queste ultime, «soffocandole». Gli esperimenti sono in corso e non si può ancora dire nulla di definito circa l'efficacia di tale metodo ai fini della eliminazione del male.

Ma intanto questi studi hanno portato alla preparazione di «molecole marcate» capaci di fissarsi sulla superficie delle cellule sane, normali e maligne. Ma le cellule normali posseggono un enzima che scioglie le molecole mentre quelle maligne, che mancano dell'enzima, non possono distruggerle. «Molecole marcate» Questo fatto permette di individuare, mediante autoradiografia (che rende direttamente visibili le «molecole marcate» grazie alle radiazioni che emettono) le alterazioni prima che il male si manifesti in modo irrimediabile.

In sostanza, in attesa che la scienza ci dia la scoperta risolutiva, bisogna insistere sulla prevenzione precoce. Il problema è ormai di grandi dimensioni: la popolazione, nelle scuole, tra gli stessi sanitari, delle conoscenze elementari dei primissimi sintomi del male.

Ed in questo quadro assume valore la cerimonia svoltasi ieri al Campidoglio, presenziata dall'assessore alle Politiche di Roma, Cabras, il medico provinciale Del Vecchio, altre autorità ed uno stuolo folto di medici e di ostetriche che hanno partecipato al primo corso di aggiornamento sulla prevenzione precoce. Il corso cui seguirà una campagna di prevenzione su alcuni quartieri della capitale rivolta, per ora, verso le donne. Mentre è in corso, con pieno successo, il dipistage anticancro gratuito all'istituto «Regina Elena» per tutti i cittadini.

Applicazione, mediante radioisotopi, dell'energia nucleare nella lotta contro il cancro

Concetto Testai

Il caso Powell e l'appello di McKissick - Lo SNCC si allena al movimento per l'indipendenza di Portorico - Parole d'ordine per Harlem e per i ghetti del nord

«Popolo negro, svegliati: i tiranni razzisti battono di nuovo alla tua porta. A più di un secolo dall'Emancipazione, i negri d'America soffrono ancora le ingiurie di una società razzista: privazione economica, inferiorità nell'istruzione, alloggi al di sotto della media e una percentuale di disoccupazione tre volte più alta di quella dei lavoratori bianchi. In tutto il paese, i cittadini di pelle nera continuano ad essere spogliati dei diritti politici, sfruttati, intimiditi, frustrati... Ancora le masse dei negri sono paralizzate dalla miseria, deluse da promesse non mantenute, sanguinosamente represses per le strade d'America, sacrificate nelle giungle del Vietnam e strangolate da un filo di razzismo che corre attraverso lo intero tessuto della vita americana... Questa ingiustizia prevale perché i negri non dispongono di un potere politico che consenta loro di porvi fine. Urgono nuovi metodi, nuove tattiche per modificare questa situazione... Solo attraverso l'esercizio di un potere che nasca dall'azione unita della gente negra, in suo nome e in nome della sua causa, è possibile conseguire giustizia, eguaglianza ed umana dignità...»

Con questo appello, lanciato durante una conferenza stampa convocata nel cuore di Harlem, il direttore del Congresso per l'uguaglianza razziale (CORE), Floyd McKissick, si era rivolto alcune settimane fa a tutti i negri, di qualsiasi affiliazione di partito, tendenza politica o posizione sociale, per chiedere loro di partecipare alla crea-

zione di «una struttura politica diretta e finanziata da negri, su base nazionale». Era la prima volta che la parola d'ordine del «potere nero», proposta da Stokely Carmichael e dal suo Comitato di coordinamento degli studenti non violenti (SNCC) durante la marcia di protesta dell'estate scorsa nel Mississippi, appariva al centro di un'iniziativa unificatrice, come bandiera dell'intero movimento per il riscatto del popolo negro.

McKissick e i suoi amici pensavano allora a New York, la metropoli che racchiude il più grande ghetto negro del mondo, come sede di una «Convenzione nera» che avrebbe dovuto essa stessa definire la natura politica e programmatica della nuova «struttura» politica. Un partito dei negri, nel senso letterale delle parole? Un cartello delle organizzazioni antirazziste? O altro ancora? Nel CORE come nello SNCC esistevano, ed esistono tuttora, a questo proposito, tendenze diverse. Ma né McKissick né Carmichael sono inclini a dare a queste diversità un grande peso: entrambi sono convinti che la risposta debba venire imanzi tutto dall'azione, e da un'adesione intelligente alle spinte di fondo di una società in crisi.

Nessuno si è quindi sorpreso se i piani per la Convenzione nera sono stati aggiornati e se l'iniziativa per l'unità sotto la bandiera del «potere nero» ha trovato il suo nuovo punto di partenza a Bimini, nelle isole Bahamas, oltre mille miglia a sud est di Harlem. E' da Bimini, dove si trova in volontario esilio in seguito alle misure persecutorie adottate nei suoi confronti, che il deputato negro Adam Clayton Powell ha annunciato alla fine di marzo la sua decisione di partecipare in lungo e in largo gli Stati Uniti per «convincere il paese che il suo avvenire dipende dagli uomini di pelle nera». Al fianco di Powell, mentre egli parlava ai giornalisti, c'era McKissick. E con lui c'erano Julian Bond, il giovane deputato negro della Georgia per due volte privato del seggio in seguito a coraggiose dichiarazioni sul Vietnam e finalmente reintegrato dietro ingiunzione della magistratura, Marvin Dymally, che rappresenta il ghetto di Watts (Los Angeles) al Senato della California, ed altri dirigenti negri di primo piano.

La prima battaglia

Ennio Polito

«Se questa nuova e più radicale impostazione si tradurrà in una vittoria dei partiti tradizionali e delle loro agenzie liberali, impegno per un'egemonia nera nella lotta dei negri...»

Tecnici sovietici dell'edilizia a Perugia e a Bologna

«E' stato, insomma, lo stesso establishment razzista a concludere, e ne sono orgoglioso, che il moroso, cioè che il CORE e lo SNCC sono venuti dicendo negli ultimi mesi, e cioè che esiste per i negri un problema che la lotta per la «integrazione» — la lotta, cioè, per sedere allo stesso ristorante dei bianchi, per fare il bagno nella stessa piscina, per eguali condizioni di lavoro — lasciata da parte: un problema, come ha scritto Carmichael, di «posizioni di forza dalle quali far udire la propria voce», un problema di potere e di società che non è regolata dalla moralità, dall'amore, dalla non violenza, bensì dal potere».

«Ecco la prima cosa che la parola d'ordine del «potere nero» esprime. Un negro assessore alle tasse «potrà raccogliere ed innalzare i fondi verso la costruzione di strade e scuole al servizio dei negri». Uno scrittore, un sindaco, un deputato negro, eletti da dove i negri sono in maggioranza, significano «controllo» e significano «basi di potere da cui i negri possono lavorare per cambiare le strutture oppressive dello Stato, ponendosi da posizioni di forza anziché di debolezza». Un partito negro, espressione di una comunità organizzata, può porre «la questione della redistribuzione della terra e del reddito» nella contea di Lowndes, in Alabama, dove ottantaquattro bianchi possiedono il 90 per cento della terra, o questioni analoghe altrove. Non si tratta, dunque, soltanto di mettere delle facce nere in un ufficio, e neppure di appoggiare gli uomini politici negri più usati da un sistema politico razziale e già assimilatissimo dalla società, si tratta di eleggere i rappresentanti di una comunità, in quanto tale.

Concetto Testai

Rivendicato un Piano democratico

Vercelli: documento unitario CGIL-CISL sulla programmazione

Convergenze su numerosi problemi - Impegno delle due organizzazioni per un'azione comune in tutte le sedi - Riaffermato il ruolo del sindacato

VERCELLI, 10. Una importante presa di posizione unitaria attorno ai problemi dello sviluppo economico a livello regionale e provinciale, legata a una attuazione del Piano Pirelli che avvenga « in coerenza con i principi costituzionali », è stata assunta a Vercelli da CGIL e CISL. Si è infatti svolto un incontro tra Comitato Direttivo della Cgil e Consiglio generale della Unione sindacale provinciale-Cisl, presieduta, per concetti di gestione, dal locale presidente delle ACLI. La riunione è stata aperta da due introduzioni, una per la CGIL e una per la CISL; quindi si è svolto il dibattito convergente su numerosi problemi di programmazione economica presentando con particolare riferimento al Vercellese.

Posizioni convergenti sono state accertate dai due sindacati sui seguenti punti:

« 1) La CISL e la Camera del Lavoro ribadiscono il loro ostinato e crescente interesse nei riguardi del programma di sviluppo economico e all'opera di rafforzamento dell'impegno dei sindacati, affinché la attuazione del Piano avvenga in coerenza con i principi costituzionali, dando la primazia nell'interesse generale, immediato e futuro, della collettività su quelli particolari e ristretti dei grandi gruppi privati.

« 2) Conseguentemente i due sindacati sostengono senza riserve tutte quelle indicazioni e proposte intese a dotare il Piano di efficaci e validi strumenti che garantiscono la sua attuazione ed il relativo intervento, sotto la direzione ed il controllo pubblico. I principali dei citati strumenti sono: l'Ente Regionale, una Finanziaria Regionale pubblica, l'Ente di sviluppo agricolo, l'Ente regionale dei trasporti, un piano urbanistico regionale, che preveda essenzialmente lo sviluppo delle aree colpite dalla depressione economica e sociale.

« 3) In particolare la Camera del Lavoro e la CISL, in coerenza con la loro natura di organismi sindacali, si ritengono particolarmente interessati a quei punti del programma che investono in maniera più diretta l'evolvente condizione di vita e di lavoro delle masse lavoratrici e cioè: superamento degli squilibri esistenti nelle strutture economiche e sociali, resi più acuti nel Vercellese dalla sua economia tipicamente e prevalentemente agricola; sviluppo e accrescimento del salario reale e delle con-

Convegno a Livorno

Porti: impegno rinnovatore delle Compagnie

Una linea d'interesse pubblico contro la penetrazione privata - Il problema dei costi e la crisi degli scali

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 10. Il convegno nazionale delle Compagnie di navigazione portuale, aperto con la relazione di Italo Piccini, console della Compagnia di Livorno, si è concluso con l'elezione del Comitato nazionale dei consoli e la approvazione all'unanimità di una mozione. Al convegno hanno partecipato i dirigenti CGIL delle Compagnie di navigazione e gli esponenti del sindacato FILP-CGIL con il segretario nazionale, Bruzzone.

La penetrazione e il dominio dei monopoli nella vita economica sociale: le « autonomie funzionali » concesse ad aziende private e pubbliche (queste ultime come battello di salvataggio); la necessità dello sviluppo, potenziamento e ammodernamento dei porti; la gestione, il collocamento e la funzione pubblica delle Compagnie, sono stati al centro del dibattito. È stato sottolineato come i fondi prelevati dal governo per l'ammodernamento degli scali marittimi siano tali da non far superare la struttura in cui essi si trovano, per l'inefficienza delle strutture. Ciò darà danni all'intera economia poiché i duecentomila miliardi previsti in cinque anni per la manutenzione, e non bastano certo ad apportare agli scali un miglioramento dell'insufficiente patrimonio tecnico.

Dai mancati interventi dello Stato nasce l'interesse del capitale privato alla penetrazione nei porti, con la minaccia di un controllo per il principale ostacolo: le Compagnie portuali. D'altra parte un tale interesse è espresso chiaramente in un documento della Confindustria, che addossa ai portuali e alle loro organizzazioni la responsabilità degli alti costi di carico-scarico. A tale proposito è stato rilevato come l'entità dei costi sia determinata soprattutto dagli alti profitti e dalla carenza ricettività dei porti italiani, dalle pleoristiche e quanto mai pesanti strutture burocratiche statali (dogana, ferrovie ecc.) che espongono i porti ai colpi della concorrenza estera.

Da qui l'interesse delle Compagnie portuali - ribadito nella mozione conclusiva - ad uno sviluppo programmatico del sistema portuale italiano, inteso come servizio di interesse pubblico, in quanto esso costituisce una condizione primaria per il progresso generale economico e sociale del Paese e deve poter disporre un'attrezzatura di base, efficiente e produttiva, capace di promuovere la diffusione di un armonico sviluppo industriale e di una moderna produzione agricola, e ad uno sviluppo economico e sociale dei paesi, di contribuire alla rimozione degli squilibri e all'arretratezza del Mezzogiorno e delle altre aree del territorio nazionale. Per tali obiettivi è necessario rafforzare la direzione e la gestione del sistema portuale, estendendo e riformando in senso antiburocrata-

Costantino Lapi

La Puglia si ribella a un Piano che promette solo disoccupazione e basse retribuzioni



I lavoratori di S. Severo nel corso dell'ultima manifestazione per il rapido completamento del progetto per lo sfruttamento delle risorse idriche del Fortore.

«Grazie, on. Moro!» dicono i padroni Ma la lotta cresce

Travolgente partecipazione di giovani alle manifestazioni per il metano e l'irrigazione - Necessari 100 mila posti di lavoro, previsti diecimila

Dal nostro inviato

BARI, 10.

La DC ha celebrato il Piano, presenti Moro e Rumor, con una pomposa cerimonia nel capoluogo della Puglia. Dal canto suo la Puglia si ribella al Piano, all'idea chiave che i prossimi cinque anni debbano essere anni di emigrazione e di disoccupazione di massa. La Puglia si ribella in nome delle « speranze tradite » del Mezzogiorno, contro il colonialismo dei grandi gruppi finanziari: le manifestazioni popolari nel triangolo del metano (Ascoli - Delicato - Canale), giunte alla cronaca nazionale, nelle vesti di una sorta d'insurrezione campanilistica, erano il primo anello di una catena che continua a dipanarsi ad episodi crescenti. Il 10 marzo diecimila persone manifestarono per la diga della Marano Capacioli e l'irrigazione di 31 mila ettari; il 3 aprile scesero in sciopero i lavoratori della Murgia barese e in cinquemila manifestarono a Gravina per l'impianto di irrigazione; il 4 aprile 8 mila lavoratori della zona di S. Severo manifestarono per il completamento degli impianti irrigui del Fortore. I preti accanto ai comunisti alla testa delle manifestazioni per il metano, l'ondata di partecipazione giovanile, i comitati unitari di agitazione sono il segnale di tempi nuovi.

«Cui si vada un Piano che condanna la gente del Mezzogiorno a una sorta di inferiorità senza prospettive. Fallito il quindicennale (lambureggiare della «Gran Cassa», si ricomincia senza illusioni; si pretende anzi dagli altri di dimettere ogni illusione. Non c'è solo l'industriale-programmatore Piero Bassetti che viene a Bari a dire che, ormai, « i problemi del Sud si risolvono al Nord », ma la pressione della DC induce alla ritalutazione anche i protagonisti di importanti battaglie meridionalistiche. Così il presidente dell'Ente di sviluppo e dell'Ente d'Irrigazione - nonché presidente del Comitato per la programmazione per la Lucania - prof. Decio Scardaceo, si presenta anni come paravento e sadale dei disegni della Cassa, della DC e degli interessi che si stanno dietro andando in giro a dire che « l'acqua scotta » (l'acqua che dovrebbe irrigare Puglia, Molise e Lucania) e il Piano di irrigazione « è un carro che, trainato fino alla cima di una eresia collina, rischia di precipitare a valle ».

È un brutto segno quando gli economisti ricorrono alle metafore anziché ai fatti. In questo caso, il fatto determinante è che la Cassa, il Piano, il governo neano i 200-300 miliardi che occorrono in un breve arco di tempo per realizzare i programmi di irrigazione, la « leva » indicata dagli economisti (compreso lo Scardaceo di poche settimane fa) come la più valida per imprimere un adeguato ritmo al processo di occupazione e industrializzazione agricola che ci vuole per il Sud. Questi 200-300 miliardi subito non si danno, in primo luogo, perché la proprietà terriera nel Mezzogiorno non è interessata alle trasfor-

Renzo Stefanelli

Comitato centrale Fiom-Cgil a Milano

Metallurgici: urge far applicare il contratto

Rilancio dell'iniziativa rivendicativa, dell'impegno sul terreno della programmazione e del dialogo unitario fra i sindacati - Relazione di Trentin, conclusioni di Boni - L'intervento di Lama

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

La prospettiva per i metallurgici, è quella di un conflitto aperto nella applicazione integrale del contratto, nel vivo della realtà della fabbrica, contro i tentativi padronali di svuotare i diritti acquisiti e di togliere ogni valore alla presenza del sindacato nell'azienda. Questa una tra le affermazioni contenute nella relazione del segretario generale della Fiom-Cgil, Bruno Trentin, che ha aperto sabato il Comitato Centrale.

« applicazione burocratica ». Primi accordi aziendali sono stati raggiunti alla Bertetta di Brescia e all'Alfa Romeo di Milano (semplice applicazione integrale del contratto, alla Cogne (premio), alla Terni (su trasferimenti interni). Veramente sono aperte all'Autobianchi, Breda di Sesto, Italsider, per i navalmecanici di Napoli, ecc. Intanto i padroni (tentano di svuotare le intese contrattuali. Le aziende pubbliche addirittura tentano di dilazionare la conclusione contrattuale (l'accordo, come è noto, è stato raggiunto a novembre del 1966, ma non è stato ancora definito e stampato) e che rappresenta un « punto di arrivo e di partenza » comune per il gruppo dirigente del sindacato. Esso si articola in quattro parti: valutazione della battaglia contrattuale e prospettive; proposte per le iniziative confederali; politica economica e programmazione; democrazia sindacale.

« Iniziativa federale ». L'ultimo Consiglio generale CISL ha rilanciato l'accordo-quadro (una proposta che risale al 1961), cioè un'intesa tra confederazioni e Confindustria. Esso, secondo la CISL, dovrebbe prevedere un rapporto di tipo « autoritario » tra confederazioni e federazioni; togliendo ad esempio a queste ultime la facoltà di elaborare piattaforme rivendicative, prevedendo l'autorizzazione preventiva per gli scioperi, finendo così col

« Premesso quanto sopra i due sindacati concordano sulle seguenti indicazioni: »

a) Unificare e coordinare gli interventi statali e degli Enti Locali attraverso la costituzione dell'Ente di sviluppo agricolo.

« Abolire il rapporto di affiliazione e favorire il riordinamento fondiario, dando al lavoratore agricolo la sicurezza del domani. »

« Ripresa dell'azione rivendicativa - Iniziativa per l'elaborazione di piattaforme rivendicative di fabbrica sono in atto a Milano, Bologna, Torino, Firenze e in tutti gli altri centri » dal contratto e di ogni sua

« c) Trasformazione graduale delle coltivazioni. »

« Accanto allo sviluppo delle nuove produzioni (orticoltura e zootecnica in particolare) potranno e dovranno sorgere impianti di lavorazione, conservazione e distribuzione dei prodotti, affidati alla gestione pubblica, oppure a forme organizzate di produttori associati ad organismi di tipo cooperativo. »

« L'ultimo Consiglio generale CISL ha rilanciato l'accordo-quadro (una proposta che risale al 1961), cioè un'intesa tra confederazioni e Confindustria. Esso, secondo la CISL, dovrebbe prevedere un rapporto di tipo « autoritario » tra confederazioni e federazioni; togliendo ad esempio a queste ultime la facoltà di elaborare piattaforme rivendicative, prevedendo l'autorizzazione preventiva per gli scioperi, finendo così col

« d) Accanto allo sviluppo delle nuove produzioni (orticoltura e zootecnica in particolare) potranno e dovranno sorgere impianti di lavorazione, conservazione e distribuzione dei prodotti, affidati alla gestione pubblica, oppure a forme organizzate di produttori associati ad organismi di tipo cooperativo. »

« L'ultimo Consiglio generale CISL ha rilanciato l'accordo-quadro (una proposta che risale al 1961), cioè un'intesa tra confederazioni e Confindustria. Esso, secondo la CISL, dovrebbe prevedere un rapporto di tipo « autoritario » tra confederazioni e federazioni; togliendo ad esempio a queste ultime la facoltà di elaborare piattaforme rivendicative, prevedendo l'autorizzazione preventiva per gli scioperi, finendo così col

« L'ultimo Consiglio generale CISL ha rilanciato l'accordo-quadro (una proposta che risale al 1961), cioè un'intesa tra confederazioni e Confindustria. Esso, secondo la CISL, dovrebbe prevedere un rapporto di tipo « autoritario » tra confederazioni e federazioni; togliendo ad esempio a queste ultime la facoltà di elaborare piattaforme rivendicative, prevedendo l'autorizzazione preventiva per gli scioperi, finendo così col

Trieste

Lotta al «S. Marco» contro i piani di smobilitazione

Le maestranze del San Marco sono scese nuovamente in sciopero oggi contro l'ennesimo tentativo governativo di dare attuazione pratica al piano CIPE per Trieste. Contro questa politica dei « fatti compiuti », di fronte alla quale si cerca di mettere le organizzazioni sindacali e l'opinione pubblica, fra una decina di giorni o sono i lavoratori del settore navalmecanico di Trieste a essere chiamati a fare il « fatto compiuto ». Evidentemente, però, né questa forma presa di posizione delle maestranze triestine, né la nuova sollecitazione delle segreterie nazionali dei tre sindacati metalmeccanici per arrivare quanto prima all'incontro col ministro delle Partecipazioni Statali, hanno dissuasato il governo dalla sua linea. Tanto è vero che sabato mattina il presidente dell'IRI, professor Petrilli, aveva occasione di dichiarare proprio a Trieste che « i fatti compiuti » (cioè quelli indicati dal piano CIPE - ndr) sono in corso di attuazione; contemporaneamente, con coincidenza abbastanza singolare, la direzione del San Marco comunicava alla commissione interna del cantiere il trasferimento di un gruppo di meccanici alla FMSA.

Per le organizzazioni sindacali, tale misura ha un significato preciso: essa rappresenta cioè il primo atto di smembramento del cantiere prima che si addensano a quell'accordo globale di carattere sindacale chiesto e sollecitato al ministro delle Partecipazioni Statali, on. Bo. La replica è stata per altro immediata: nei primi minuti dopo tale annuncio, l'intero reparto meccanici veniva paralizzato. Stamane, il loro fianco sono scesi i compagni degli altri reparti

Siracusa

Manifestazione e forte sciopero dei braccianti

Il compatto sciopero provinciale dei braccianti agricoli di Siracusa ha avuto oggi il suo coronamento in un'imponente manifestazione cui hanno dato vita migliaia di lavoratori agricoli di tutta la provincia affluiti a Siracusa anche con mezzi di fortuna. Nei numerosissimi cortei si è svolta una decisa manifestazione di protesta e della lotta: denuncia delle continue violazioni dei contratti di lavoro e della legge sul collocamento da parte degli agrari; denuncia della posizione delle maestranze triestine, né la nuova sollecitazione delle segreterie nazionali dei tre sindacati metalmeccanici per arrivare quanto prima all'incontro col ministro delle Partecipazioni Statali, hanno dissuasato il governo dalla sua linea. Tanto è vero che sabato mattina il presidente dell'IRI, professor Petrilli, aveva occasione di dichiarare proprio a Trieste che « i fatti compiuti » (cioè quelli indicati dal piano CIPE - ndr) sono in corso di attuazione; contemporaneamente, con coincidenza abbastanza singolare, la direzione del San Marco comunicava alla commissione interna del cantiere il trasferimento di un gruppo di meccanici alla FMSA.

Per le organizzazioni sindacali, tale misura ha un significato preciso: essa rappresenta cioè il primo atto di smembramento del cantiere prima che si addensano a quell'accordo globale di carattere sindacale chiesto e sollecitato al ministro delle Partecipazioni Statali, on. Bo. La replica è stata per altro immediata: nei primi minuti dopo tale annuncio, l'intero reparto meccanici veniva paralizzato. Stamane, il loro fianco sono scesi i compagni degli altri reparti

telegrafiche

Lavoratori studenti: lettera CGIL al ministro

L'on. Mosca, a nome della segreteria della CGIL, ha inviato al ministro della Pubblica Istruzione una lettera in cui si protesta per l'esclusione dei giovani sprovvisti di licenza media o di avviamento, ma con oltre 15 anni di età, dagli esami di idoneità alla seconda classe degli istituti tecnici. Mosca chiede in particolare che la facoltà di cui sopra venga concessa anche a questi studenti, per non rendere inutili i sacrifici compiuti dai numerosissimi giovani che hanno seguito da sei mesi i corsi di preparazione.

Manufatti cemento: riunite le C.I.

I sindacati edili CGIL, CISL e UIL di Firenze hanno deciso un vasto programma di lotte per indurre gli industriali del settore manufatti in cemento ad iniziare una seria trattativa sul contratto. Tale decisione è scaturita dal convegno nazionale delle C.I. e delle rappresentanze sindacali di fabbrica svoltosi a Firenze nel corso del quale Bernardino FILLEA-CGIL, Messeri (FILLEA-SIL) e Mucciarelli (FENEA-UIL) hanno denunciato l'ingiustificata intransigenza padronale.

«speciale» Rinascita

Nello stato di guerra, il mercato di piazza è un mercato di guerra. Quella che si fa proprietà terriera pugliese dura vita ai Centri di azione agraria e tributata accoglie eccezionali a Paicciardi. Ancora due anni fa partiva dalla Puglia il « grido di dolore » degli stessi agrari che, di fronte al miglioramento dei salari ai braccianti e alla pressione dei coloni, inrocavano da Moro un contenimento dell'emigrazione che consentisse loro la possibilità di reclutare braccia a buon mercato. Oggi ci sono solo applausi e scambi di complimenti. Ordali sollecitazioni: On. Moro - è l'avvocato Alberto Scardaceo, presidente della Camera di Commercio di Brindisi, che parla - sono d'accordo con la terapia indicata per i problemi dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato... Ci occorrerebbe un decreto per la distillazione agevolata del vino. On. Restivo - citiamo dall'Agricoltore Barese, organo degli agrari - ci attriamo o no sulla strada giusta? Lo rendiamo operante questo secondo Piano Verde?

Il Contemporaneo Nel XXX della morte di GRAMSCI

- * Per la prima volta il testo completo degli editoriali censurati del Grido del popolo (1917)
 - * Il testo inedito dei rapporti al Comitato centrale del PC d'Italia (1926)
 - * Storia commentata dei Quaderni del carcere. Che cosa Gramsci cancellava, che cosa aggiungeva tra una stesura e l'altra delle sue note
 - * La concezione del Partito
 - * I rapporti con l'Internazionale
 - * Il meridionalismo di Gramsci
 - * Il posto di Gramsci nella cultura italiana
 - * Analisi degli scritti di Togliatti su Gramsci
- La conoscenza di Antonio Gramsci nell'URSS, in Cecoslovacchia, in Francia, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti, in Spagna. Testimonianze, notizie bibliografiche
- * Scritti e saggi di uomini politici, studiosi, storici, filosofi italiani e stranieri
- VENERDI 14 aprile: «Rinascita» speciale nelle edicole
DOMENICA 16 aprile: diffusione straordinaria
- PRENOTATE SUBITO LE COPIE!
Amministr. di «Rinascita»: via dei Taurini 19, Roma

Bruno Ugolini

La relazione ufficiale della commissione d'inchiesta



APOLLO: TUTTO DA RIFARE

Senatori e deputati contro la NASA e le ditte che hanno costruito la capsula

Un corto circuito determinò la sciagura di Cape Kennedy, ma non è stato possibile trovarne la causa principale - L'apparecchiatura per usare aria in luogo di ossigeno comporterebbe un supplemento di peso di soli ventiquattro chili e mezzo

Nostro servizio WASHINGTON, 10.

La capsula «Apollo» dev'essere completamente riprogettata. A questa conclusione è giunto il gruppo di esperti che ha condotto le indagini sulla sciagura del 27 gennaio scorso, nella quale rimasero uccisi i cosmonauti Grissom, White e Chaffee. Il ritardo degli Stati Uniti nella corsa alla Luna, dunque si aggrava. I giudizi formulati dalle commissioni parlamentari per lo spazio, dopo la pubblicazione del rapporto, sono stati durissimi, sia verso la direzione dei programmi che verso le ditte appaltatrici, in particolare verso la maggiore, la «North American Aviation Corporation». Domattina, di fronte alle commissioni della Camera e del Senato, compariranno il direttore della NASA, Jack Webb (il cui pupillo, Joseph Shea, già direttore del programma «Apollo», è stato destituito e trasferito) e il presidente del gruppo d'inchiesta, dr. Thompson. Si prevede un acceso dibattito. Alcuni parlamentari, oggi, hanno rilasciato dichiarazioni aspre e nello stesso tempo allarmate. Il deputato Teague ha detto di essere rimasto esterrefatto per la negligenza e la superficialità manifestate dalle organizzazioni responsabili. «C'è stato ogni genere di trascuratezza — ha specificato — e alcune leggerezze sono state addirittura incredibili».

Nelle tremila cartelle del rapporto, corredate da 200 immagini fotografiche, non si spiega in maniera definitiva la causa che ha determinato l'incendio. Si ritiene che numerosi fattori vi abbiano contribuito. Si è, in pratica, individuati i punti deboli: per complessiva era la cabina ermeticamente chiusa, pressurizzata con ossigeno puro al cento per cento; nella capsula non usati troppi materiali infiammabili; i cavi per il trasporto dell'energia elettrica erano vulnerabili; lo stesso si può dire per la condotta di una sostanza infiammabile e corrosiva, il glicol, usato per l'apparato refrigeratore; i sistemi di salvataggio erano inadeguati; non era prevista alcuna mobilitazione medico sanitaria di urgenza.

Il dott. Thompson ha scritto, nel testo definitivo della relazione che «nel loro impegno per risolvere molti difficili problemi del volo spaziale, i dirigenti dell'Apollo hanno mancato di dare una adeguata attenzione ad alcune questioni ugualmente vitali per la sicurezza dell'equipaggio. Nel rapporto si constata anche che nella stessa cabina Apollo, in cui persero la vita i tre cosmonauti, molte installazioni e applicazioni del sistema elettrico erano difettose. Per esempio, in un groviglio di fili, era stato lasciato inavvertitamente un cavo strappato. Esso si trovava nel luogo dove scaturiva, probabilmente per la creazione di un arco elettrico, l'incendio; ma non sembra aver influito sullo stesso; tuttavia è un esempio di gravissima incuria, e non è il solo». Secondo la commissione, come si era già saputo dai rapporti parziali, le fiamme sono scaturite da sotto il sedile di Grissom. La relazione osserva che in quel punto erano molti materiali infiammabili e che in queste condizioni «gli esperimenti erano estremamente rischiosi». Si è altresì accertato che l'insieme del sistema di comunicazioni adottato non era soddisfacente. Per quanto riguarda le testimonianze dirette sulla tragedia, è stato reso pubblico il nastro delle ultime, disperate frasi dei cosmonauti, che annunciavano l'incendio e chiedevano aiuto. Inoltre è compreso nel rapporto il racconto di un testimone, un cameraman che poteva osservare sul suo monitor quanto avveniva in una parte della cabina. Egli ha narrato che vide nella capsula un bagliore accecante, ma non lingue di fuoco. Poi apparvero le braccia e le gambe ansanti dei piloti. Nessuno dei tre poté tentare di avvicinarsi al portello per aprire il quale, comunque, sarebbero stati necessari almeno 90 secondi. I cosmonauti, invece, secondo l'autopsia, sono stati avvelenati dall'ossido di carbonio in circa 20 secondi dal momento in cui si sono resi conto dell'incendio. Poi sul monitor sono apparse le fiamme. E fumo. Tanto fumo, che a un certo punto ha impedito all'operatore televisivo, G. W. Probst, di vedere alcunché. Il rapporto conferma anche un altro grave sospetto, che era stato avanzato subito dopo la sciagura: «Adeguate misure di sicurezza non vennero né osservate né stabilite per questo esperimento». Tra le precauzioni che, ora, si ritengono necessarie, queste sono le più importanti: ridi segnare (come si è detto) la cabina, in modo da poter in stallare un più organico sistema di controlli e di interventi in caso di incendio; prevedere un'alimentazione a gas misto almeno per le operazioni precedenti l'entrata in orbita; ridurre al minimo l'uso dei materiali infiammabili; realizzare un'uscita di sicurezza; prestabilire, vicino alle rampe, un servizio d'intervento rapido.

Siamo venuti a conoscenza di alcuni provvedimenti che sono stati proposti dalla commissione d'inchiesta, anche se non riportati nel documento conclusivo dell'indagine. Il rivestimento delle cucette degli astronauti, bruciato completamente nell'incendio del 27 gennaio, verrebbe realizzato in teflon o in schiuma ai silicuri; i giunti saldati dei circuiti di raffreddamento e per l'ossigeno verrebbero sostituiti con giunti meccanici ad alto punto di fusione; il glicol etilico, nell'impianto di refrigerazione, verrebbe sostituito l'acqua, ma ciò comporta un più pesante scambiatore di calore nel modulo di servizio della capsula. Un altro dato inedito è questo: l'apparecchiatura per fornire l'Apollo di atmosfera mista pesa circa 24 chili e mezzo più di quella attualmente in dotazione alla capsula. Per questo peso, apparentemente irrilevante, gli Stati Uniti hanno fatto ricorso alla pericolosissima atmosfera di ossigeno puro. Ora si corre ai ripari. E i mutamenti da realizzare sono radicali, segnano la sconfitta

Di moda le «corna spiritose»



Bikini di spugna coloratissima, cappe lunghe e quadrate, linea classica e occhiali originalissimi per la moda estiva di quest'anno. Tra l'altro sono stati presentati nell'importante manifestazione di moda che si svolge in questi giorni a Firenze occhiali immensi, sovrasti da acconciature di corda che si fermano tra i capelli formando corna spiritose. Nella foto: una mannequin giapponese presenta un accappatoio.

URSS

Un liceo spaziale per i futuri cosmonauti

MOSCA, 10. A 23/24 anni i giovani sovietici potranno essere cosmonauti. Letà media degli eroi dello spazio è, attualmente, più elevata, non per particolari ragioni di maturazione fisica, ma perché, per andare nel cosmo, occorre una specifica preparazione teorica e pratica, quali finora possiedono soltanto esperti di notevoli supercapacità. Questa preparazione, da quale che tempo, viene impartita a ragazzi e ragazze sovietici in un' apposita scuola di Siran, nella regione di Khabarovsk dove gli alunni entrano a soli 15/16 anni. Si tratta di un liceo, anche se con caratteristiche particolari. Le materie di insegnamento, oltre ad alcune di discipline tradizionali, preparano i giovani a compiti molto differenti tra loro ma tutti rivolti alla formazione di equipaggi per le imprese spaziali. Il liceo può portare alle scuole superiori specializzate per tecnici, ricercatori, piloti e medici spaziali. La scuola di «preparazione alle stelle», come è definita dai sovietici, cura particolarmente il fisico e i riflessi degli allievi, facendo compiere loro esperimenti ed esercizi che fanno parte del normale periodo di tirocinio degli attuali cosmonauti. Si prevede, naturalmente, una forte selezione; ma chi non potrà volare nello spazio potrà essere utilizzato nei satelliti e nelle centrali di terra; chi non si riveli adatto neppure a questo compito, una volta uscito dalla scuola, potrà proseguire lo studio in un normale istituto universitario. Opzioni, la rivista che ha pubblicato un servizio sul liceo spaziale, non serve da quanto tempo l'istituto sia in funzione. Non è quindi possibile prevedere quando questi ragazzi avranno la loro prima grande avventura. La scuola, in ogni modo permetterà all'Unione Sovietica di scegliere gli uomini per lo spazio in un numero di aspiranti assai più vasto e più preparato di quanto non accadesse finora.

WASHINGTON, 10.

La capsula «Apollo» dev'essere completamente riprogettata. A questa conclusione è giunto il gruppo di esperti che ha condotto le indagini sulla sciagura del 27 gennaio scorso, nella quale rimasero uccisi i cosmonauti Grissom, White e Chaffee. Il ritardo degli Stati Uniti nella corsa alla Luna, dunque si aggrava. I giudizi formulati dalle commissioni parlamentari per lo spazio, dopo la pubblicazione del rapporto, sono stati durissimi, sia verso la direzione dei programmi che verso le ditte appaltatrici, in particolare verso la maggiore, la «North American Aviation Corporation». Domattina, di fronte alle commissioni della Camera e del Senato, compariranno il direttore della NASA, Jack Webb (il cui pupillo, Joseph Shea, già direttore del programma «Apollo», è stato destituito e trasferito) e il presidente del gruppo d'inchiesta, dr. Thompson. Si prevede un acceso dibattito. Alcuni parlamentari, oggi, hanno rilasciato dichiarazioni aspre e nello stesso tempo allarmate. Il deputato Teague ha detto di essere rimasto esterrefatto per la negligenza e la superficialità manifestate dalle organizzazioni responsabili. «C'è stato ogni genere di trascuratezza — ha specificato — e alcune leggerezze sono state addirittura incredibili».

Nelle tremila cartelle del rapporto, corredate da 200 immagini fotografiche, non si spiega in maniera definitiva la causa che ha determinato l'incendio. Si ritiene che numerosi fattori vi abbiano contribuito. Si è, in pratica, individuati i punti deboli: per complessiva era la cabina ermeticamente chiusa, pressurizzata con ossigeno puro al cento per cento; nella capsula non usati troppi materiali infiammabili; i cavi per il trasporto dell'energia elettrica erano vulnerabili; lo stesso si può dire per la condotta di una sostanza infiammabile e corrosiva, il glicol, usato per l'apparato refrigeratore; i sistemi di salvataggio erano inadeguati; non era prevista alcuna mobilitazione medico sanitaria di urgenza.

Il dott. Thompson ha scritto, nel testo definitivo della relazione che «nel loro impegno per risolvere molti difficili problemi del volo spaziale, i dirigenti dell'Apollo hanno mancato di dare una adeguata attenzione ad alcune questioni ugualmente vitali per la sicurezza dell'equipaggio. Nel rapporto si constata anche che nella stessa cabina Apollo, in cui persero la vita i tre cosmonauti, molte installazioni e applicazioni del sistema elettrico erano difettose. Per esempio, in un groviglio di fili, era stato lasciato inavvertitamente un cavo strappato. Esso si trovava nel luogo dove scaturiva, probabilmente per la creazione di un arco elettrico, l'incendio; ma non sembra aver influito sullo stesso; tuttavia è un esempio di gravissima incuria, e non è il solo». Secondo la commissione, come si era già saputo dai rapporti parziali, le fiamme sono scaturite da sotto il sedile di Grissom. La relazione osserva che in quel punto erano molti materiali infiammabili e che in queste condizioni «gli esperimenti erano estremamente rischiosi». Si è altresì accertato che l'insieme del sistema di comunicazioni adottato non era soddisfacente. Per quanto riguarda le testimonianze dirette sulla tragedia, è stato reso pubblico il nastro delle ultime, disperate frasi dei cosmonauti, che annunciavano l'incendio e chiedevano aiuto. Inoltre è compreso nel rapporto il racconto di un testimone, un cameraman che poteva osservare sul suo monitor quanto avveniva in una parte della cabina. Egli ha narrato che vide nella capsula un bagliore accecante, ma non lingue di fuoco. Poi apparvero le braccia e le gambe ansanti dei piloti. Nessuno dei tre poté tentare di avvicinarsi al portello per aprire il quale, comunque, sarebbero stati necessari almeno 90 secondi. I cosmonauti, invece, secondo l'autopsia, sono stati avvelenati dall'ossido di carbonio in circa 20 secondi dal momento in cui si sono resi conto dell'incendio. Poi sul monitor sono apparse le fiamme. E fumo. Tanto fumo, che a un certo punto ha impedito all'operatore televisivo, G. W. Probst, di vedere alcunché. Il rapporto conferma anche un altro grave sospetto, che era stato avanzato subito dopo la sciagura: «Adeguate misure di sicurezza non vennero né osservate né stabilite per questo esperimento». Tra le precauzioni che, ora, si ritengono necessarie, queste sono le più importanti: ridi segnare (come si è detto) la cabina, in modo da poter in stallare un più organico sistema di controlli e di interventi in caso di incendio; prevedere un'alimentazione a gas misto almeno per le operazioni precedenti l'entrata in orbita; ridurre al minimo l'uso dei materiali infiammabili; realizzare un'uscita di sicurezza; prestabilire, vicino alle rampe, un servizio d'intervento rapido.

Siamo venuti a conoscenza di alcuni provvedimenti che sono stati proposti dalla commissione d'inchiesta, anche se non riportati nel documento conclusivo dell'indagine. Il rivestimento delle cucette degli astronauti, bruciato completamente nell'incendio del 27 gennaio, verrebbe realizzato in teflon o in schiuma ai silicuri; i giunti saldati dei circuiti di raffreddamento e per l'ossigeno verrebbero sostituiti con giunti meccanici ad alto punto di fusione; il glicol etilico, nell'impianto di refrigerazione, verrebbe sostituito l'acqua, ma ciò comporta un più pesante scambiatore di calore nel modulo di servizio della capsula. Un altro dato inedito è questo: l'apparecchiatura per fornire l'Apollo di atmosfera mista pesa circa 24 chili e mezzo più di quella attualmente in dotazione alla capsula. Per questo peso, apparentemente irrilevante, gli Stati Uniti hanno fatto ricorso alla pericolosissima atmosfera di ossigeno puro. Ora si corre ai ripari. E i mutamenti da realizzare sono radicali, segnano la sconfitta

FIRENZE, 10

Bikini di spugna coloratissima, cappe lunghe e quadrate, linea classica e occhiali originalissimi per la moda estiva di quest'anno. Tra l'altro sono stati presentati nell'importante manifestazione di moda che si svolge in questi giorni a Firenze occhiali immensi, sovrasti da acconciature di corda che si fermano tra i capelli formando corna spiritose. Nella foto: una mannequin giapponese presenta un accappatoio.

Giovane armato di lupara e di revolver

Spara all'impazzata: un morto e tre feriti

Il tragico «ragionamento» in un popolarissimo quartiere di Palermo - Lo stesso assassino ha chiamato la polizia

Dalla nostra redazione PALERMO, 10.

Un morto e tre feriti, due gravi: questi i tragici risultati di un «ragionamento» che ha avuto stamane per teatro il popolarissimo quartiere palermitano di S. Maria di Gesù. Il meccanico Salvatore Marchese, 30 anni, che era dinanzi alla Squadra Mobile dopo aver seminato il terrore intorno a sé sparando ininterrottamente, per cinque minuti, con una pistola ed un fucile da caccia. Protagonista della selvaggia impresa è stato un operaio di 26 anni, Antonio Benigno Costi, non si sa ancora se per vendicarsi di un tentato furto, o per rispondere ad una proposta già fatta nei confronti dell'ancor giovane madre, o più semplicemente per antica ruggine tra la moglie, ha affrontato di buon'ora il meccanico Salvatore Marchese, 30 anni, che era dinanzi alla Squadra Mobile dopo aver seminato il terrore intorno a sé sparando ininterrottamente, per cinque minuti, con una pistola ed un fucile da caccia. «Ti debbo parlare», gli ha detto E quasi contemporaneamente ha cominciato a sparare all'impazzata. Il primo ad essere colpito è stato però il padre di Salvatore Marchese, Gregorio, di 70 anni, che si trovava accanto al fratello e cadde a terra con le gambe rotolate dalle pistole e da un colpo di lupara. Poi, sotto il che di due ore di sparare paralizzante dal terreno, il Benigno ha abbattuto il tiro sparando ancora stavolta contro il meccanico con la caccia con un colpo di pistola alla tempa e con una fucilata che ha spezzato l'arteria femorale. La sparatoria di proiettili non ha risparmiato i e passanti: uno di essi, Filippo Cuttoli, 30 anni, è stato colpito al piede destro mentre tentava di portare il fucile a casa. Particolare allarmante. Tra una scarica e l'altra il Benigno fucile a bada e presentò con una arma mentre cercava la via. Come era l'impresa, dopo che Salvatore Marchese era caduto a terra morto, l'assassino si è mosso ancora un colpo in casa sua e si è seduto in attesa dell'arrivo della polizia.

Quando è arrivato il capo della «Volante» gli ha detto soltanto: «Qui sono. Ha ricevuto la mia telefonata».

g. f. p.

Vecchietta anti-gangster

PITTSBURGH — Margaret Kubisak, di 81 anni, affrontata nella sua drogheria da due rapinatori che pretendevano l'incasso, ha reagito fermamente. Sebbene minacciata con una pistola, ha messo in fuga i malviventi brandendo a sua volta una pistola che lanciava gas puzzolenti.

Ucciso nella «passatella»

NICASTRO — Durante una «passatella» l'agricoltore Francesco Cappello, di 28 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola. L'omicida, Francesco Caruso, è stato catturato poco dopo.

Scompare un peschereccio

MANFREDONIA — Una barca da pesca, la «Bella Inconronata», con tre persone a bordo, è scomparsa da due giorni al largo di Vieste (Foggia). Aerei del centro di soccorso aereo e tutti i pescherecci della flotta di Manfredonia prendono parte alle ricerche.

Rogo alla S. Giorgio di Prà

GENOVA — Materie prime per un valore di 30 milioni sono andate distrutte per un incendio divampato in un magazzino delle fonderie S. Giorgio a Prà. Il deposito conteneva polvere di nero fumo, polvere di legno, nastri di gomma e altro materiale infiammabile. Molto probabilmente l'incendio è stato determinato da autocombustione della polvere di nero fumo.

Disgelo e assenza di difese provocano nuovi disastri

Il Bellunese sconvolto da frane e inondazioni

Paesi e frazioni isolati o in pericolo — A cinque mesi dall'alluvione gli abitanti si preparano di nuovo a sgomberare — Operario muore per salvare il traghetto sul Tagliamento

Dal nostro inviato

BELLUNO, 10. Sono bastati due giorni di pioggia perché la provincia di Belluno commenciasse a sgretolarsi. La prima vera alluvione da tempo, soprattutto per la quasi totale mancanza delle opere di difesa idraulica invocate da tutti all'indomani dell'alluvione del novembre e non realizzate, ha messo a nudo le ferite vecchie e ne provoca di nuove. Due giorni di pioggia e il Bellunese è sott'acqua. Frane di ogni dimensione si staccano dalle montagne, precipitano sulle case e sulle strade, interrompono il traffico asportando le strade che l'alluvione aveva risparmiato e travolgendo quelle di fortuna sorte sulle rovine di novembre.

Tutti i corsi d'acqua, grandi e piccoli, hanno riacquisito il disastro, secondo dagli alluvioni, molto meno pioggia di allora poiché gli alvei, tranne qualche eccezione, sono ancora intasati. Sono saltati acquedotti, giugature, ponti, impianti elettrici. Molti paesi soprattutto frazioni di alta montagna sono rimasti isolati. Diversi abitati sono minacciati dalle acque in piena o dalle frane. La gente cerca di puntellare le case con tronchi d'albero fin che può, ma già cerca alloggi nei capoluoghi per sfuggire al pericolo.

È scattato il piano di emergenza predisposto giorni fa dalle autorità provinciali: i vigili del fuoco, fatti affluire da fuori provincia e dislocati nelle vallate, sono all'opera ovunque, ma non possono fare altro che portare in salvo la gente. Sbloccare le strade, è impossibile, e si è impotenti di fronte alle frane che precipitano e alle acque che possono inondare da un momento all'altro i paesi; questa è la preoccupante situazione della provincia di Belluno, dove oggi ha smesso di piovere ma il tempo rimane minaccioso e la neve caduta abbondantemente in montagna può scivolare in fretta e causare altri danni.

Le vallate più colpite dal maltempo sono ancora quelle già devastate dall'alluvione del novembre scorso: l'Agordino, lo Zoldano, il Comelico, l'Alpago.

Gosaldo, 40 persone sono state fatte sfollare dalle case minacciate da frane. Alcune case sono state evacuate a Santa Fosca di Selva di Cadore. Le frane incombono su tutta la valle Rivamonte e Tiser sono isolate per il crollo di un ponte. La statale Valdegano, fra Pordenone e Sappada, in Comelico, è crollata. Per Sappada non si passa il Piave e il rio Rio sono in piena.

Si puntellano case minacciate dalla massa d'acqua che lungo il suo corso accoglie i torrenti che scendono copiosi dai versanti delle montagne. A Santo Stefano a Pordenone il Campolongo sono state sfalate numerose famiglie. Castelfa è isolata e minacciata da una grossa frana. Questa frana era già data per persa dai geologi di Stato ma non si è ancora provveduto a far sgomberare la popolazione. La statale Zoldano è chiusa al traffico per frane da Mezzo Canale in su. A Foron di Zoldano il Maè si è aperto nuovamente la strada verso il paese e sta straripando nella piazza Forstebè è isolata. Davanti pure Nell'Alpago è chiuso il traffico per Tambrè, a causa del crollo di un ponte sul torrente Tesa. Lo stesso torrente, straripando, ha interrotto il transito per Piuos.

Nel pomeriggio si è vista qualche schiarita che ha sollevato gli animi a la situazione permessa difficile il terreno è molle di pioggia e in tutte le strade si verificano franamenti e caduta di sassi.

A Venzone, un piccolo centro in provincia di Udine il maltempo ha causato una vittima. Un operaio disoccupato, Emilio Gallino, di 37 anni, è morto mentre con alcuni compagni cercava di salvare dalla furia delle acque una zattera che era stata costruita e messa in funzione dagli stessi abitanti del paese per evitare un percorso di circa 16 chilometri. L'uomo si è rotolato sul punto della riva del Tagliamento dove partiva il cavo che ormeggiava la zattera. Mentre gli uomini si apprestavano a tirare in secco il natante è avvenuta la sciagura: un cavo si è rotto e volteggiando in aria si è poi abbattuto sulla testa del Gallino.

Tina Merlin

Misterioso attentato ieri notte a Brindisi

Demolita da un ordigno la casa del sottosegretario alla Difesa

BRINDISI, 10.

La villetta prefabbricata che il sottosegretario alla Difesa, Paolo Martini, possiede a Brindisi, è stata demolita da un ordigno misterioso lo scoppio di un ordigno, di una certa potenza, ha causato seri danni a tutta la costruzione, ma fortunatamente in casa non vi era nessuno e non si è lamentato vittima.

Secondo i primi accertamenti l'ordigno sarebbe stato fatto esplodere verso le 20.30 in una stanza in cui tutta la zona era sufficientemente deserta, la villetta è di via «Giuliano» segna infatti a 13 chilometri dal centro della città, sulla spiaggia, nel quartiere di «Punta Palafida» ed è abitata solo pochi giorni alla settimana. La villetta, deflagazione è stata uditata da alcune famiglie amiche che vivono nelle vicinanze, ma nessuno ha dato l'allarme perché in un primo momento si era creduto che lo scoppio fosse stato causato da una bomba per la festa di Frolo. Solo stamattina un marinaio della cantierina di porto — durante un giro di perlustrazione sulla costa — si è reso conto di quanto era accaduto ed ha avvisato i carabinieri e la polizia.

L'ordigno era stato posto da un "entrato principale della villetta, larga appena 36 metri quadrata e per le sue dimensioni i danni sono stati gravi, ammontando a circa due milioni. Dopo i primi accertamenti — il posto sono giunti altri due carabinieri — la polizia di Brindisi, si è anche accorta dell'ufficio del Genio della polizia giudiziaria di Taranto e il comandante della Terza Divisione dei carabinieri di Bari — ora dal prefetto delle più colossissime tracce dell'ordigno che è stato possibile prelevare il terreno di bomba. Le indagini però ora puntano di più, nessun elemento è in mano agli inquirenti, per trovare il misterioso attentato.

Guerra atomica alle mosche di Capri

CAPRI, 10. Mosche sterilizzate mediante esposizione a raggi atomici saranno messe in libertà a Capri per ridurre drasticamente il numero di questi fastidiosissimi insetti. Il tentativo è questo far accoppiare i maschi con le femmine rese sterili, in modo da far decrescere il numero delle nascite. Fino all'epoca della deposizione delle uova, quando si potrà vedere se il sistema ha funzionato, Capri avrà naturalmente un numero di mosche superiore.

L'esperimento, che tende a sostituire con la lotta biologica i vecchi sistemi chimici, dai quali le mosche sono ormai immunitizzate, si svolge per iniziativa del CNEN e del ministero dell'Agricoltura in collaborazione con organismi internazionali. I risultati, se positivi, saranno utilizzati in numerosi paesi.

Rapito dai banditi possidente di Nuoro

CAGLIARI, 10. Vito, un sequestro di persona si è provocato di Nuoro. Oreste è stato rapito dai banditi possidente, Giovanni Dessoles, di 27 anni. Recatosi in campagna per accudire al bestiame, il giovane non è più rientrato. Manca da tre giorni. Probabilmente i banditi lo hanno preso nella giornata di sabato. Il rapimento è avvenuto a circa otto chilometri da Nuoro, nelle vicinanze della cascina dei carabinieri di Donnacora, sulla strada nazionale per Macomer.

La zona fino a ieri era ritenuta abbastanza tranquilla: non si erano mai verificati episodi criminali. Questo fattore, evidentemente, ha giocato a favore dei fuorilegge. Poiché il luogo non era sorvegliato, essi hanno potuto operare in pieno giorno, senza essere sospetti.

Due morti nell'auto finita in un canale

BERGAMO, 10. Due automobilisti sono annegati in un canale. L'auto sulla quale viaggiavano è pompata nell'acqua a causa di un guasto alla manovra. Le vittime, Gino Mantova di 40 anni e Rino Cressi, di 34 anni in compagnia di un compaesano, Pietro Pacella, di 41 anni.

Advertisement for TEMPO magazine, featuring the text: TEMPO ILLUSTRATO IN REGALO UN CAPOLAVORO ANNA KARENINA di LEONE TOLSTOI ILLUSTRATO A COLORI DA GREGORIO SCILTIAN

Meno di mezz'ora per andare dalla Tiburtina a Monte Mario

Stamane prova il treno-metrò

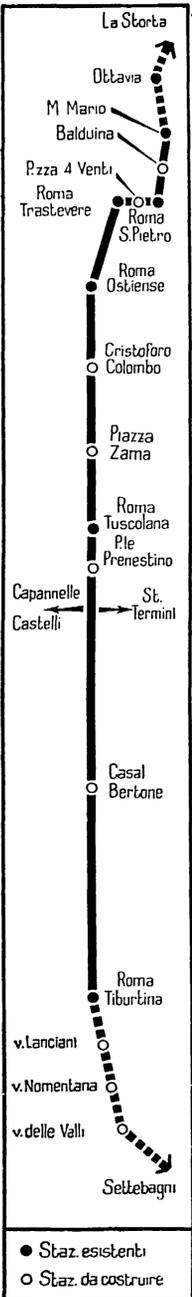
I dirigenti delle Ferrovie illustreranno l'esperimento - Sabato la prima corsa - E' possibile utilizzare l'intera cinta ferroviaria - Come risolvere il problema della stazione Termini - Il prezzo del biglietto deve essere popolare - I collegamenti con l'ATA

Questa mattina alle 11 il capo stazione di Tiburtina alzerà la «palletta» per il primo treno metrò. Avrà inizio così un viaggio prova, al quale la direzione delle ferrovie ha invitato autorità, esperti del traffico cittadino, giornalisti. Il vice direttore delle F.E.S.S., ing. Romiti, terrà una conferenza stampa illustrando i progetti che, sul servizio dei treni urbani, l'Amministrazione ferroviaria ha studiato di attuale, sempre che il primo esperimento abbia successo.

Il primo treno metrò collegherà il tratto stazione Tiburtina-Monte Mario, che si prevede verrà coperto in meno di mezz'ora. Saranno toccate le stazioni di Tiburtina, Tuscolana, Ostiense, Trastevere, S. Pietro, Monte Mario. Vengono così collegate zone densamente popolate, con strade quasi costantemente bloccate dal traffico come via Trionfale-Piazzale Mazzini, Tiburtina e Pontanaccio per citarne alcune. Il servizio dopo la prova di oggi inizierà a funzionare per il pubblico sabato 15, 5,30 del mattino sino alle 23. Non si conosce ancora la decisione del Ministero sul prezzo del biglietto: si dice che sarà di 50 lire, ma secondo altre voci varrebbe a seconda del tragitto, sino a costare 250 lire nell'intero tratto Tiburtina-Monte Mario. Se così fosse, le Ferrovie metterebbero l'errore già commesso in occasione dello sciopero dei tram e degli autobus: allora il biglietto costava 150 lire fra Tiburtina e Trastevere. E' necessario, se veramente, con il treno metrò, si intende portare un contributo alla soluzione del grave problema del traffico cittadino, che il prezzo del biglietto sia popolare. La decisione più sensata sarebbe quella di fissarlo in 50 lire. Va precisato, infatti, che il passeggero, nella maggioranza dei casi, per raggiungere la destinazione, dovrà servirsi anche dei normali mezzi dell'ATA. A questo proposito, per integrare il servizio, proprio oggi è prevista una riunione fra dirigenti dell'Azienda municipalizzata e funzionari del Ministero dei trasporti.

Le Ferrovie, a quanto pare, intendono iniziare il servizio con serietà, non improvvisandolo. Per ora saranno utilizzate 15 coppie di automotrici Diesel «668». Sarà interessante sapere il tempo di frequenza fra una corsa e l'altra, nonché le intenzioni delle Ferrovie per utilizzare tutta la cinta ferroviaria da La Storta sino a S. Pietro, immettendo su questa linea principale quelle provenienti da Capotondo, da Tor Sapienza, dalla Magliana, utilizzando il «ramo secco» della Roma-Viterbo e i binari «cervo» di Castelli non sopprimendo l'altro «ramo secco» da Ciampino a Frascati, come ha proposto, in un suo recente studio, il sindacato ferroviario della CGIL. In quello studio, che venne presentato all'Amministrazione ferroviaria, venne proposta anche la utilizzazione della stazione Termini, attestando alcuni treni nazionali e internazionali nelle altre stazioni cittadine (Tiburtina e Ostiense) come già avviene in altre metropoli europee.

Il percorso del primo treno metrò. Sono indicate (nel grafico) le stazioni esistenti e quelle che secondo il progetto dello SFI-CGIL, sarebbe necessario costruire, nonché i possibili prolungamenti e diramazioni della linea.



Gli autisti dell'Autolinea CIASA

Da quattro giorni dormono nei pullman

Quarto giorno di occupazione del garage della CIASA-SARO da parte degli ottanta lavoratori licenziati dopo la modifica della scala della società. Da quattro giorni gli autisti non lasciano la rimessa di Casabertone, dormono sui pullman.

Interrogazione in Campidoglio per le lottizzazioni abusive della «167»

I consiglieri comunali del Pci, Tazzei e Della Seta, hanno interrogato il sindaco e la giunta per sapere quali provvedimenti si intendano adottare «per impedire la lottizzazione abusiva dei terreni ricavati dalla legge 167 a Firenze». Gli interrogatori hanno inoltre sottolineato l'abusiva che il proprietario di un terreno «non ha mai chiesto al proprietario di acquistare il terreno a 12.000 lire al metro quadro».

La giunta è recata prima all'ufficio provinciale del lavoro e poi all'Assessorato per i trasporti del Comune dove è stato sollecitato un intervento nei confronti della società SARO, sia in ordine alle inadempimenti contrattuali messe in atto, che alla ventata riduzione del personale. Da parte dei dipendenti dell'ATA e STEFER continua in tanto l'azione di solidarietà espressa, anche con versamenti di denaro e raccolta di almeno per sostenere la giusta lotta.

TECNICI CAPITOLINI - E' cominciato lo sciopero degli ingegneri e architetti capitolini che dovrebbe durare 10 giorni, se da parte del Comune, del Ministero degli Interni non verranno prese decisioni tali da permettere la sospensione della protesta. La Giunta ha esaminato il problema decidendo di non procedere alla chiusura dei cantieri.

MEDICINA SOCIALE - Da ieri mattina i dipendenti dell'Istituto di medicina sociale sono in sciopero. I motivi dell'azione non vanno ricercati nel fatto che l'amministrazione dell'Istituto ha deciso, dietro sollecitazione del ministero del Lavoro, di non corrispondere il premio di operosità che doveva essere dato entro marzo e di mettere in forse la correzione di altre somme fino ad oggi, e per oltre cinque anni, regolarmente percepite dal personale. Lo sciopero durerà tutta la settimana.

Sciagura davanti a un bar dove il bimbo aveva appena ricevuto un gelato in regalo



Sfugge alla madre: ucciso dal «pirata»

L'automobilista identificato: ora lo cercano - L'investimento in via del Torraccio di Torrenova - Il piccino è stato scaraventato dall'auto per alcuni metri: è morto poco dopo in ospedale - Il conducente della vettura non avrebbe nemmeno rallentato

Sanno già chi è il «pirata», che ieri pomeriggio ha travolto ed ucciso un bambino di quattro anni, sfuggito alla mano della madre, e che poi è corso via a tutto gas senza nemmeno rallentare, senza nemmeno dare uno sguardo indietro, è già stato identificato: era alla guida di una «1100» o di una «Simca», e sarebbe un pregiudicato che abita nella zona Torrenova, che sarebbe stato riconosciuto da qualcuno. Ora, a sentire gli uomini della Strada, ha le ore contate. Forse cadrà in trappola questa notte stessa.

La tragedia, angosciosa, si è compiuta nello spazio di pochi secondi. Erano passate da poco le 17 e Elio Marocco, padre ed ultimo figlio di un impiegato, Ugo, e della signora Irma Affiliati, era appena uscito, tenuto per mano dalla madre, dal cancello di via del Torraccio, via del Torraccio di Torrenova, e si stava dirigendo verso il bar che è proprio all'angolo tra via Tortolini e via del Torraccio di Torrenova e gli ha comprato un piccolo cono. Poi si sono avvicinate alla casa, per pagare.

Un attimo solo, il tempo che la donna ha impiegato per aprire il borsellino e Elio Marocco, un bambino vivace, si è librato, è corso verso la porta del locale e quindi, senza capire il terribile pericolo, verso la strada. Via Torraccio di Torrenova, una strada stretta ma rettilinea, è trasformata spesso da automobilisti inesperti in un autodromo, dove le vetture sfrecciano sul filo dei cento all'ora. Appena un mese fa, un giovane travolse un bambino e lo prese a ruota dal 7° della vittima. Quest'ultimo è già stato rimesso in libertà provvisoria e ieri sera era tra gli altri curati.

Anche il pirata viaggiava a velocità molto forte. E non ha nemmeno tentato di frenare quando il piccolo gli è sbucato davanti. Lo ha preso in pieno, lo ha sollevato in aria con il «muso» della sua vettura, lo ha fatto ricendere sull'asfalto. Nemmeno dopo ha frenato, ha rallentato. Come se non fosse accaduto nulla, ha proseguito la corsa, nella speranza di farla franca. Per fortuna, qualcuno lo ha riconosciuto. E qualcuno forse ha fatto anche in tempo a leggere i numeri della targa.

Elio Marocco è stato soccorso dalla madre, che lo ha preso in braccio ed è salta sull'auto di un passante, il signor Cesare De Angelis. La folle corsa sino al San Giovanni, poi l'angosciosa attesa fuori della porta del pronto soccorso: mezz'ora dopo, i medici sono usciti scrollando la testa. Irma Marocco ha capito subito, è scesa tra le braccia del De Angelis. Poco dopo in ospedale sono arrivati il marito e gli altri parenti.

Domani alla Casa della Cultura

Dibattito sulla «Popolorum progressio»

Domani alle ore 21.15 alla Casa della Cultura (via della Colonia Antoniana 32), si svolgerà un dibattito su «I problemi dello sviluppo economico e della pace mondiale nella enciclica Popolorum progressio». Introdurranno padre Diaz Alegria S. J. della Università Gregoriana, l'onorevole Enrico Alba della ACLI, il sen. Emilio Sereni, direttore di «Critica Marzista».

«Si ricordano di noi solo per mandarci le carte...»



GUGLIELMO SIRÉ, padre della bambina uccisa dal crollo, ieri è rimasto per tutta la giornata seduto su un mazzo a osservare le macerie che hanno distrutto la sua casa: «Il Comune mi aveva sfrottato tre o quattro volte, ma dove poteva andare? Io raccolgo erba e lumache per venderle. Non riusciamo a trovare un lavoro. Volevo almeno rinforzare il tetto, ma ci volevano centomilantantamila lire, una somma enorme per me... Se l'avessi trovata però forse mia figlia sarebbe ancora viva».

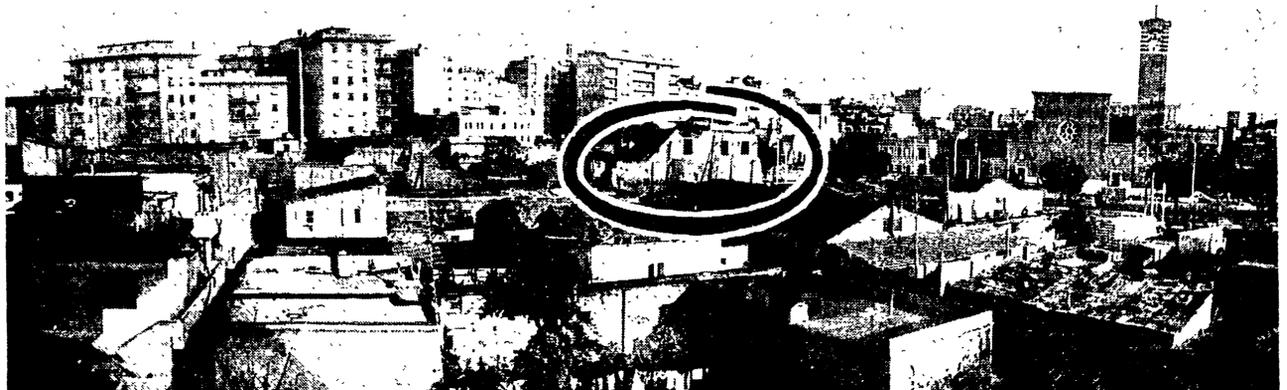


LUIGIA FUSCO, vive con il marito e i sette figli da oltre vent'anni, in una delle baracche, sovrastrate dal «torrone». «Per noi, come per quasi tutti, vivere sotto questo periodo è diventato abituale, non ci facciamo più caso. Non sette figli è già un problema, ma mangiare, impostarsi, pulire, trovare un lavoro, e i bambini crescono così, fra i ruderi, senza rendersi conto del pericolo. Soltanto quando c'è un crollo, per qualche giorno stiamo con le orecchie tese pronti a fuggire al minimo rumore... Poi torna tutto come prima».



SILVANA CURTI, 3 figli, non ha neanche una casa: «A me non hanno neanche potuto darli lo scettro. Dobbiamo dormire sotto il «torrone» che ci ripara dal vento, ma hanno prestato un letto e ci dormiamo in quattro. Sono anni che sto così e non mi è venuto nessuno a far controllare se il tetto può piombare addosso da un momento all'altro, sia per vedere in che condizioni stiamo... Soltanto dopo le sciarate per qualche giorno vengono i vigili e meravigliarsi del perché siamo qui e come mai ci fanno stare...».

Gli scampati accusano



La sciagura può ripetersi da un momento all'altro - Oltre cento famiglie vivono ancora nella zona pericolante - Protesta di donne

«La sciagura può ripetersi, da un momento all'altro. Un altro pezzo del muraglione può staccarsi e piombare giù e uccidere cinque se persone...». Neanche dopo la morte della piccola Maria Luisa Siré, travolta nel crollo della sua abitazione, si è sciolta la tensione che un cumulo di macerie precipitate dal maraglione di un vecchio monastero che costeggia via del Torraccio, le «autorità» sono intervenute per evitare che la tragedia si ripeta nuovamente. Subito dopo il crollo tre baracche, che abitano sono state sgomberate, tutto è finito qui. Oltre cento famiglie sono rimaste nelle loro baracche, tutte sovrastrate dal «torrone» che può piombare giù da un momento all'altro, come se nulla fosse successo. Il Comune non ha neanche mandato un ingegnere, un geometra, per eseguire un sopralluogo, per controllare la solidità dei ruderi e delle baracche, in gran parte lesionate. «Si ricordano di noi soltanto per mandarci le carte», l'ordine di sfratto - dice la gente - «lo sappiamo che siamo tutti «abituati», ma se potessimo pagare un affitto non staremmo qui, con questo incubo».

Per l'ennesima volta, ieri mattina, una delegazione di donne si è recata in Comune alla II ripartizione, nella speranza che, a poche ore dalla tragica morte della piccola Maria Luisa Siré, qualche finalmente si occupasse di loro. In particolare le donne hanno chiesto che un centinaio di terreni esegua un sopralluogo nella zona e che il Comune provveda quindi ad alloggiare negli alberghi le famiglie abitanti nelle baracche più minacciate da un improvviso crollo. In serata poi, il compagno Tozzetti ha presentato un'interrogazione al consiglio comunale, in cui si chiedono provvedimenti per sanare la drammatica situazione che si trascina avanti da anni.

Tutta la zona dove dalla fine della guerra è sorta una vera e propria «bidonville» è da anni destinata a parco pubblico, e il Comune, puntualmente ogni anno invia l'ordine di sfratto alle oltre cento famiglie. Nessuno però ha mai potuto eseguirlo. «Anche se sappiamo del pericolo che corriamo da qui non possiamo muoverci», ripete la gente - anche in passato ci sono stati dei crolli, dei feriti. Però quando arrivano dormiamo con un letto, anche se di latte o di contenitori, sulla testa...».

Le ragazze della Conte Verde si addormentavano in classe

La «droga» delle studentesse era un semplice tranquillante

Il medico

Con l'alcool diventa eccitante

Il preside

E' solo una ragazza

Il medico

Con l'alcool diventa eccitante

Il preside

E' solo una ragazza

Macché droga! Le due studentesse dell'Istituto professionale d'arte di via Conte Verde, dieci giorni orsono si erano addormentate in classe, durante le lezioni, avevano ingerito dei tranquillanti e non certo delle «pastiglie» come ha scritto ieri un giornale alla ricerca della notizia sensazionale a tutti i costi. Domani dovrebbero tornare a scuola: «con tutti i dieci giorni di sospensione, infatti loro e ad altri tre allievi come «ammontamento per gli altri studenti», verranno sottoposte ad una visita presso il centro medico e psico-pedagogico. «Per scrupolo ho deciso questa visita», ha spiegato il preside, professor Calò, che, poi, ha definito tutta la storia come una «ragazzata». Ecco i fatti. Il primo aprile, un sabato, due studentesse, una di 16, l'altra di 18 anni, si sentono male. Si addormentano, una in laboratorio, l'altra nell'aula di tecnologia. Quando si riprendono, vengono accompagnate in presidenza. Il prof. Calò chiama un medico e questi diagnostica, per entrambe le allieve un lussuismo «stato confusionale da probabile ingestione di tranquillanti». Le ragazze raccontano di aver inghiottito due pastiglie di un tranquillante, il «Revonal», per poter affrontare «con serenità una difficile interrogazione». E spiegano che sono stati altri tre allievi a consigliare loro quel medicamento.

Mandato a casa le studentesse, vengono sentiti i tre giovani che ammettono di aver consigliato il tranquillante. Anch'essi vengono interrogati il giorno dopo dal Consiglio dei professori: per tutti, «perché hanno turbato l'andamento normale della scuola», vengono decisi dieci giorni di sospensione ed una visita, prima di ritorno a scuola. Il preside avverte anche le famiglie e il ministero. E tutto sarebbe finito così, se i tre giovani non avessero avuto i capelli lunghi. Perché il giornale della sera, che apprende la notizia, collega subito i «capelloni» alla droga e spara, a nove colonne in prima pagina, che in una scuola gli allievi prendono «pastiglie». Cioè, racconta una grossa bugia per vendere qualche copia in più.

ALFREDO BUSSI
Le SS. Messe saranno celebrate domani alle ore 7 e 9 nella Parrocchia S. Giovanni di Dio - Via Raffaele Battistini.
Roma 12-4-67

LETTERATURA

Tradotto in Italia « Il Maestro e Margherita » di Michail Bulgakov

Un romanzo-rivelazione della letteratura sovietica

Scritto negli anni trenta, esso è la trasfigurazione di una fondamentale esperienza umana, di cui Satana Gesù e Pilato sono i simbolici protagonisti

E' uscito in italiano, tradotto da Vera Drisko, il romanzo di Michail Bulgakov Il Maestro e Margherita (Einaudi, pp. 212, lire 2000), pubblicato nell'originale poche settimane fa dalla rivista letteraria sovietica « Moskva » e ora, nell'edizione italiana, per la prima volta tradotta in volume. La pubblicazione di questo romanzo costituisce un avvenimento di grande rilievo, perché ci mette di fronte a un capolavoro, tanto che altri editori italiani si sono messi a tradurre l'edizione di De Donato e uscirà quindi la presente recensione era già scritta, anche se è giusto riconoscere che fu Einaudi, già lo scorso anno, a diffondere da noi un'altra notevolissima opera dello stesso autore, quel romanzo teatrale, che fu poi tradotto anche in Francia dove ebbe successo, mentre da noi i censori non gli badarono molto. Per amore del vero si deve dire che non è la prima volta che si parla di Bulgakov in Italia. L'altro grande romanzo di questo scrittore, La guardia bianca, uscì nel 1930, a cura di Ettore La Gatto, ma nel testo incompleto allora disponibile, e se ne legge una breve recensione nel libro di Leone Ginzburg Scrittori russi (Einaudi) con Il Maestro e Margherita Bulgakov, finalmente non sarà più patrimonio degli specialisti e comincerà a vivere anche nel più vasto mondo dei lettori.



Michail Bulgakov

Il Diavolo è apparso una quantità di volte in Europa, mitica pietra del paragone per provare l'uomo e l'immortale. Anche questa volta Satana è lo strumento di un grande esperimento morale, strumento nelle mani dello scrittore, beninteso, perché nel romanzo si svolge la parte del Signore del Universo, della tesi che suscita Gesù (Jesus, come ebraicamente e sempre chiamato Gesù) quale propria necessaria antitesi.

A Mosca Satana, che ha il nome di Woland e il sembiante di un mago in apparenza meta a sognatore la vita, ma in realtà la dilettante (chi era in alto, va a formare il fondiglio, e sono i minuscoli potentati del teatro e della letteratura (uno di essi dirige il MASSO. L.T., alias RAPP, va addirittura a morire ingloriosamente sotto un tram), per i quali Bulgakov ha riserve inesauribili di tossici sovrappiù. Chi era in basso, sale alla superficie, anzi più su, in un lunare al di là di il Maestro, il protagonista del romanzo, che, vituperato dai critici e ripulato in un manicomio, lascerà questo mondo insieme con l'amata e amante Margherita grazie al concesso volere di Woland e di Jesus.

Ma Satana è l'artefice di un esperimento ancora più grande, quello che vede contrapposti Jesus a Pilato. Alla vicenda sovietica, narrata in uno stile che sprizza umore e di leggione da tutti i suoi pori, si intreccia non soltanto la storia del Maestro e di Margherita, resa tutta con un alto e aereo tono di lirica diafanità, ma anche un nuovo Vangelo, raccontato in modo alterato ma concorde con quello del Maestro, il Vangelo satanico della condanna e del supplizio di Jesus. Nella prosa densa, forte, precisa di questa essenziale parte del romanzo la tragedia di Jesus che con folle sagacia si svolge nella vita degli uomini, è sovrastata dal dramma di Pilato, uomo di potere e di ferocia, uomo di villa, uomo di paura Gesù-Jesus, fuori di ogni mito alone (la parola « eroe », ad esempio, è evitata con ogni cura), è elemento e momento di un rischio di sperimentazione morale in cui l'uomo gioca il suo io più vero e segreto.

La venuta di Satana scopre allora il suo senso. La sua onnipotenza arriva a un limite: è un mondo che ha un'antitesi, il microcosmo dell'uomo. L'uomo, di fronte alla potenza del Male, ha la forza della sua umanità, la facoltà gaia e terribile di guardare nell'abisso del Vero e di non perdersi Satana, alla fine del romanzo, si allontana dal teatro delle sue avventure, e torna reale che, mentre la realtà da lui sconvolturnata si riassetta, una pace pacata e passiva si afferma in quell'allucinate luce di luna e di sogno dove Jesus e Pilato camminano, emblemi in un'interminata illusione sul Bene e sul Male. Ma Il Maestro e Margherita è esso stesso azione affermativa, una conferma dell'uomo che è forte dello sguardo penetrante e intrepido gettato nel labirinto della nostra coscienza morale.

Vittorio Strada

Una interessante rassegna internazionale del libro a Bologna

Formiche e cosmonauti i preferiti dei ragazzi

Prezzi economici, litature allissime e notevoli innovazioni nella produzione dei paesi socialisti - Le lacune dell'editoria italiana

BOLOGNA, aprile. Una piccola formica di nome Ferdinando e le sue avventure sono il successo dell'anno tra i bambini cecoslovacchi. Seguono a ruota, le storie del cane Dasenka, raccontate, illustrate e fotografate da un famoso scrittore di quel paese, Capek. Sono due volumi esposti tra molte migliaia alla IV Mostra Internazionale del Libro per l'infanzia e la gioventù aperta in questi giorni nel sale del Palazzo di Re Enzo del Podestà di Bologna, sede della mostra della produzione di libri presentata da oltre 200 case editrici di 21 paesi, compreso il nostro, non è facile, si possono però sottofinare due tendenze, o meglio due tentativi, che in certa misura si contrappongono.

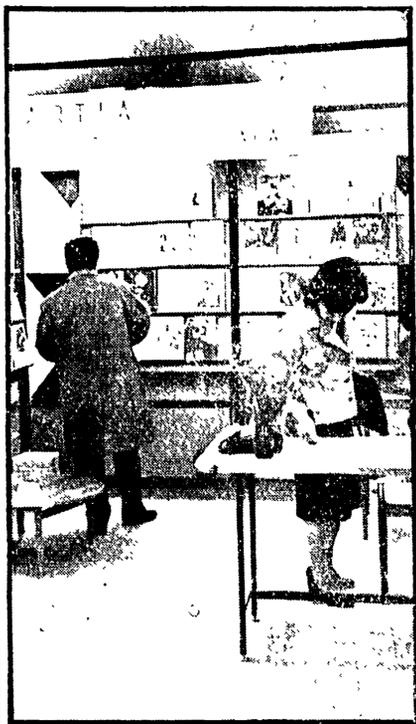
Da una parte quei paesi (e sono soprattutto quelli socialisti) che fanno uno sforzo evidente e impegnativo perché il libro diventi un oggetto di largo consumo per i bambini fin dalla più tenera età, per fare dei piccoli tanti amici del libro man mano che crescono e diventano ragazzi. Libri di vario contenuto tipografico e che « costano poco ». Si va dalla collana di volumetti di racconti di folklore dei rumeni che costano circa venti lire l'uno, alle storie illustrate rilegate come quella della Formica Ferdinando che non supera le mille lire. Le litature sono altissime. In Polonia, ad esempio, vi sono libri che, attraverso ripetute edizioni, hanno raggiunto diffusioni di molti milioni di copie. Si oscilla comunque, in tutti i paesi citati, tra le 30 e le 150 mila copie di prima tiratura per ogni titolo. Mentre esistono media mente 250-300 titoli all'anno.

Accanto al prezzo vi sono altri tre fattori che facilitano la diffusione in larga scala dei libri fondamentali: i cecoslovacchi hanno una fitta rete di clubs ai quali aderiscono mezzo milione di bambini e ragazzi, giovani lettori nelle scuole elementari e medie con l'impegno di acquistare almeno due libri l'anno. L'altra preoccupazione è quella di avere scrittori e disegnatori specializzati e dedicati quasi esclusivamente alla produzione letteraria per i giovani e giovanissimi. E spesso sono alcuni tra i migliori autori dei singoli paesi.

Una novità particolare viene dai rumeni invece che hanno lanciato con grande successo una collana di romanzi e racconti di fantascienza. La seconda tendenza che sembra apparire nella mostra, biologica e che forse è rappresentata nel modo più evidente dalle venti maggiori case editrici che partecipano per la Francia, è quella di un libro sempre più curato graficamente e in cui il disegno e la illustrazione sono sempre più sostituiti dalla fotografia. Le storie degli animali occupano anche nella produzione francese, come del resto in quella di tutti i paesi, un grosso filone sempre amato e di successo sicuro. Abbiamo visto opere splendide e addirittura ricercate dal punto di vista grafico, come ad esempio quel volume che si propone di iniziare alla storia dell'arte i più piccoli e che illustra via via gli aspetti più semplici della vita familiare ed esterna del bambino, pubblicando riproduzioni di opere famose, come Il gallo di Picasso.

Molto diffuso, anche in diverse case editrici italiane, il libro accompagnato al disco, come nel caso di certi volumi pieni di disegni colorati e pochissimo testo. In tutta la produzione italiana però, tanto per restare al nostro paese (ma il discorso vale molte altre società analoghe) sembra restare un grosso vuoto. Se si eccettuano poche case editrici più avanzate manca un' autentica diffusa preoccupazione di avere una produzione originale che sia una vera e propria letteratura per bambini e ragazzi fino ai 13-14 anni, fino all'età, cioè, in cui si cominciano a leggere i libri dei grandi. Ci sono cataloghi di libri di avventura vecchia e nuova, enciclopedie, romanzi e storie, splendide rilegature e bellissime fotografie e illustrazioni e anche prezzi abbastanza alti come tutti sappiamo: insomma molta più cura alla veste che al contenuto.

Lina Anghel



Il padiglione cecoslovacco alla Fiera del libro per ragazzi a Bologna

panorama di scienze sociali

La psicologia delle classi

Benché la prima pubblicazione del libro di Maurice Halbwachs Psicologia delle classi sociali (ora tradotta in italiano da Lena Ciotti ed. edita dalla Feltrinelli, SC100, pp. 150, L. 800) risalga al 1938, non si può dire che i trent'anni trascorsi offrano la vivacità e il suscitano interesse per le osservazioni qui sviluppate dall'Autore sugli atteggiamenti mentali prevalenti nelle diverse classi sociali. Vogliamo anche ricordare la figura e la vita di Halbwachs, e la sua morte, come la è corolla Georges Friedmann nella prefazione all'opera. « Scienziati che non erano affatto uomini d'azione per vocazione si sono trovati impegnati nella Resistenza per la loro fermezza morale, la coerenza e la durezza del loro pensiero, l'auto coraggio dato ai militanti e anzitutto ai loro parenti ».

LE DUE AVANGUARDIE. Argafia Editore ha pubblicato una raccolta di saggi e di articoli di Lucien Goldmann, a cura di Paolo Falbr, sotto il titolo Le due avanguardie, altre ricerche sociologiche (pag. 107, L. 1000). La raccolta non appare ancora pronta per la diffusione qualitativa dei suoi « pezzi » del socio. ozo belga: indubbiamente interessante il saggio Le due avanguardie scritto verso la fine del 1961, soprattutto per la parte che analizza in chiave sociologica la produzione letteraria e cinematografica di Robert Grillet.

STRUTTURA DI CLASSE E COSCIENZA SOCIALE

L'opera di Stanislaw D.owski, Struttura di classe e coscienza sociale (Einaudi, pp. 228, L. 2000) mostra un impegno dell'autore intorno al concetto di classe, e cioè di una « coscienza » di classe, e cioè di un contributo dato da lui di quest'opera risulta decisamente insufficiente e peraltro di scabola, ma anche per il dibattito e le polemiche che ha suscitato non solo in Italia, ma anche in altri paesi, e in particolare in Francia.

LO SCARTO CULTURALE

Operando un vero e proprio scaccheggio dalle opere di sociologia in prevalenza straniere, Mario Vianello, in Lo scarto culturale (Laterza, pp. 266, L. 1200), propone una rassegna non di gerarchia di tutte le argomentazioni (e luoghi comuni) ad esaltazione della creatività della società e della tecnologia (capitolo: « La società e la tecnologia »), ma di un'analisi della proprietà privata ed i meccanismi di mercato a garantire lo sviluppo economico sociale e la libertà di pensiero e di invenzione. Tutta l'opera appare affrettata e disorganica, e piena di giustificazioni facilmente (quanto inutilmente) confutabili. Basti a questo proposito un'analisi indicativa di tutto l'impatto culturale del Vianello: « Il mondo s'avvia lentamente ad essere non più una varietà di temi, ma una variazione sul tema del profitto industriale ». E di fronte alle tensioni tra i vari gruppi da esso generati lo Stato costringe all'aspettativa ma sarà chiamato a svolgere compiti sempre più decisivi e importanti » (p. 22). Dopo questa categorica profezia, il Vianello viene preso da un dubbio catastrofico, e, ad onta dell'ottimismo che secondo la nota editoriale stampata in copertina ma queste pagine, afferma dieci righe più sotto: « Non è detto che, perché la nostra civiltà

tende ad essere universale, non possa, come la civiltà del passato, scomparire, vittima della propria involuzione e dell'incapacità d'adattarsi alle esigenze dell'era tecnologica ».

EUROPA E GRUPPI DIRIGENTI

Il 27-28 di Tempi moderni, con il titolo L'Europa, pubblica gli atti del Colloquio Internazionale svoltosi a Roma il 25-26 novembre 1966 - « i temi i gruppi dirigenti in Europa occidentale, tra dimensioni nazionali e dimensioni internazionali ». La tematica di questo numero si innesta perfettamente su quella sviluppata in precedenti numeri di Tempi moderni, in cui si era già parlato dell'« Europa » di un equivoco modernismo ed attra verso un'elaborazione certamente ingiustificata ma non per questo sovversiva, le caratteristiche della « nuova » classe dirigente alla luce di una sua « funzione democratica », sintetizzata nel termine di « partecipazione ». A parte l'intellettualismo che vive l'opera di Tempi moderni non mancano mai spunti interessanti: qui per non fare che un solo esempio, ci è apparsa particolarmente stimolante il contributo di Igal Idor Serge Deschovich sotto il titolo Interazione tra scienza, tecnologia, industria, università e pubblica amministrazione a livello nazionale e sopranazionale.

EUROPA E GRUPPI DIRIGENTI

a cura di L. Del Cornò

ARTI FIGURATIVE

MOSTRE A MILANO: Basaglia, Dimitri Plescan e Pisani

GIARDINI E SPUTNIK IN UNA PITTURA GIOVANE

Tre linguaggi diversi per parlare dell'uomo moderno e del suo mondo

Tre giovani artisti, che stanno in queste settimane esponendo a Milano meritano una particolare attenzione. Vittorio Basaglia, Dimitri Plescan e Agostino Pisani all'Agrotopio due pittori e uno scultore. Plescan è alla sua prima « personale », eppure il suo nome è già cominciato a farsi notare. Per questo ritardato? La ragione è senza dubbio da ricercare nella sua stessa natura, nel suo modo lento e riflessivo di porsi e di risolvere i problemi. Tra l'arcadia neo-naturalistica e l'arcadia tecnologica, Plescan non ha avuto esitazioni a scegliere una soluzione diversificata: quella cioè del rapporto col mondo e coi suoi eventi; quella di una presenza intima, viva bruciante, all'interno della nostra storia d'ogni giorno, quella di una sensibilità costantemente aperta alle immagini visibili e invisibili, dolci o violente, che toccano o percuotono la nostra coscienza. Una scelta difficile, dove non valgono né i mimetismi dell'aggiornamento, né l'inventario meccanico delle poetiche del consumo. Una scelta che non ha sostenuto altro che nell'energia, nello scatto, nella verità del sentimento poetico acutamente risvegliato dagli incontri e dagli scontri con le « occasioni » amare, drammatiche o inebrianti della nostra vita.



Agostino Pisani: L'uomo che protesta, 1967

consistenza del mondo siano assai più evidenti. Indubbiamente, tra Plescan e Basaglia, corre più di una stessa voglia. Appartengono alla stessa generazione e hanno in comune più di una convinzione. Così anche la pittura di Basaglia, come quella di Plescan, esprime un costante impulso di libertà lirica dei sentimenti. In Basaglia tuttavia l'accento è più greve e l'ispirazione ha una densità più emotiva. Chi conosce Basaglia e la sua storia sa benissimo che per lui la realtà è un mondo e gli uomini hanno sem-

palpitanti, pronte a mutarsi e magari a diventare inutili, precarie, inerti. E' in questo levitante spessore della realtà che cerca di agire, appunto, la sua fantasia plastica. Le immagini di Basaglia sono l'espansione di un'adesione senza riserve alla condizione dell'uomo, ai suoi fervori, alle sue contraddizioni, alle sue ossessioni. E' in questo senso che, appunto, ogni sua immagine diventa decifrabile, trova il suo specifico riferimento, anche se poi la fantasia figurativa vi ha frugato dentro sino a sconvolgerla e ad assaltarla nel colore e nella torsione delle forme.

Una pittura lirica e ansiosa vorrà chiamare questa pittura. E' questo il modo, infatti, con cui egli ci parla della realtà: un modo non pacificato, ma vivo, aperto, preoccupato carico di ardore.

Si può avvicinare a questi due pittori Agostino Pisani? Per più di un lato sì, dato che anche i suoi interessi si rivolgono, in modo esplicito, al problema dell'uomo Pisani però lo fa con una scultura aspra, ironica, immaginosa e realistica al medesimo tempo. Nel suo lavoro non vi sono peccati di gratuità e neppure virtuosismi. Per molti aspetti è anzi uno scultore tormentato e sereno. Eppure è tutt'altro che chiuso all'esperienza, all'innovazione del linguaggio alla rottura formale, all'uso dei materiali più « nuovi ». Ma tutto ciò che egli fa si radica al centro delle sue ragioni morali e poetiche. « E' la sua ricerca di una contemporanea della scultura che intende sviluppare il discorso plastico nel modo più libero e spregiudicato senza compromessi d'indifferenza sia di fronte alla tradizione che all'avanguardia. Le sue torri di Babele, i suoi dittatori, i cani negli sputnik, le composizioni nelle bocce di plastica, comprovano questa verità: Egli si muove con una tensione autentica nella difesa del mondo e nella sua esaltazione, dell'enuciatazione con tratta e traslata di un giudizio di una visione non disimpegnata dal mondo ».

Mario De Micheli

La nuova serie di « Studi Germanici »

E' uscito il primo fascicolo (XI della Nuova Serie), anno 1967, della rivista Studi Germanici, diretta da Bonaventura Tecchi. Nella parte riservata ai saggi, i contributi di Maria Giovanna Arcamone e di Horst Rüdiger. La rassegna comprende il secondo ed ultimo gruppo di studi dell'epistolario di Platen a cura di Emmy Rosenfeld. Insieme alle recensioni firmate da Giorgio Baratta, Paolo Chiarini, Giuseppe Fasone, Ferruccio Masini, Aloisio Rendi appare per la prima volta in questo numero della rivista una nuova sezione dedicata alla rassegna bibliografica alla quale hanno collaborato Giovanni Vittorio Amoretti, Grazia Borgia, Annamaria Borso, Valeria Cremonesi, Alberto Destro, Teresa Fervadi, Claudio Magris, Ferruccio Masini, Matilde de Pasquale, Boris Porena, Ida Porena, Marco Scavazza, Luciano Zagari.

La Ralli cadrà a Londra



Giovanna Ralli è partita ieri per Londra dove interpreterà il film «Deadfall» («Caduta mortale»)...

Ritorno al canto di Ginevra Vivante

Venezia, 10. Un lieto successo ha ottenuto, a Venezia, Ginevra Vivante che non cantava più da parecchi anni...

le prime

Musica. Markevitch-Accardo all'Auditorio. Questo stavamo dicendo del concerto di domenica scorsa...

È morto l'attore Don Alvarado. Los Angeles, 10. È morto ieri a Los Angeles Don Alvarado, attore che aveva raggiunto una certa fama all'inizio dell'epoca del sonoro...

Il XII Convegno cinematografico di Assisi

Ricerca di Dio o dell'uomo?

Apertura e limiti del dibattito su «Possibilità e rischi della tematica religiosa nel cinema d'oggi»

Dal nostro inviato ASSISI, 10.

Dio è morto? questo interrogativo costituisce il titolo del nuovo film di Marco Ferreri, le cui riprese avranno inizio a maggio...

Com'è ovvio, questo nucleo narrativo potrà avere sviluppi e subire modifiche importanti. Ma è singolare che sia un autore laico a occuparsi di Dio...

VENIZIA, 10. Un lieto successo ha ottenuto, a Venezia, Ginevra Vivante...

veva polemicamente Don Primo Mazzolari (esprimendo concetti ripresi poi da un altro coraggio prete, Don Milani) che «il lavoro parrocchiale è divenuto un magnifico facchinaggio»...

Aggeo Savioli

«LES BONNES» DEL LIVING



Desolata parabola di domestiche mostruosità

Ricreato con la «parola» un clima artificioso e straziante congeniale al testo di Genêt

Caprioli e la Valeri all'Accademia. Vittorio Caprioli e Franca Valeri hanno tenuto, ieri, una lezione di conversione agli allievi dell'Accademia d'arte drammatica...

Nuova tournée di Adamo in Italia. Il cantante Salvatore Adamo verrà questa estate in Italia per una tournée che si svolgerà dal 16 al 30 luglio...

«Abbiamo cominciato a credere nei testi, e particolarmente in certi testi, da Genêt a Brecht a Pirandello, quanto più essi offendevano la realtà»...

Dopo l'entusiasmante rappresentazione dell'Antigone di Sofocle-Brecht, il Living ha presentato, come secondo spettacolo, al Teatro delle Arti di Roma...

«Les bonnes» è una «favola», un racconto allegorico, come osserva Genêt nei suoi avertissements...

«In realtà, dobbiamo dire, quel che conferisce a questo telero un'aura sottile patina di dignità formale ed evita pesanti cadute nel melodramma o nella farsa è il taglio dimesso della regia di Mario Landi»...

All'alba il «verdetto»

La lunga notte dei premi Oscar

SANTA MONICA, 10. Nel corso di una lussuosa serata di gala, che si concluderà questa notte a ora inoltrata, quando in Europa, per la differenza dei fusi orari, già sarà giorno...

probabile vincitore del premio per il miglior protagonista. L'Italia è in lizza con nove candidature, tra le quali le più significative sono quelle della Battaglia di Algeri di Gillo Pontecorvo...

Il film che ha ottenuto nella fase preliminare il maggior numero di candidature (tre) è «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Mike Nichols, di cui è protagonista la Taylor, favoritissima nel premio per la migliore attrice...

KADAR TRA GLI ALLIEVI



Jan Kadar, autore con Elmar Klos del film «Il negozio al Corso», Oscar 1966 per il miglior film straniero...

«Les bonnes» è una «favola», un racconto allegorico, come osserva Genêt nei suoi avertissements, costruito ancora sulla «parola»...

«In realtà, dobbiamo dire, quel che conferisce a questo telero un'aura sottile patina di dignità formale ed evita pesanti cadute nel melodramma o nella farsa è il taglio dimesso della regia di Mario Landi»...

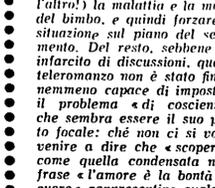
a video spento

BONTÀ E CANZONI — Con la terza puntata, il telero-manzo di Diego Fabbri Questi nostri figli è nettamente scivolato sul piano del fumetto...

«Les bonnes» è una «favola», un racconto allegorico, come osserva Genêt nei suoi avertissements, costruito ancora sulla «parola»...

preparatevi a...

Un film implacabile (TV 1° ore 21)



Girato nel 1947, «Odio implacabile» di Edward Dmytryk dovrebbe confermarci — anche a distanza di tanti anni — uno dei film più vivi prodotti dalla cinematografia americana...

Nuova tournée di Adamo in Italia

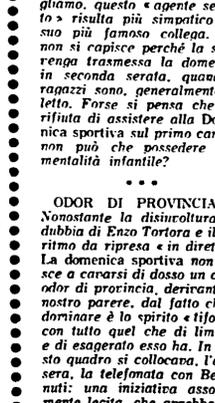
Il cantante Salvatore Adamo verrà questa estate in Italia per una tournée che si svolgerà dal 16 al 30 luglio...

All'alba il «verdetto»

La lunga notte dei premi Oscar

SANTA MONICA, 10. Nel corso di una lussuosa serata di gala, che si concluderà questa notte a ora inoltrata, quando in Europa, per la differenza dei fusi orari, già sarà giorno...

KADAR TRA GLI ALLIEVI



Jan Kadar, autore con Elmar Klos del film «Il negozio al Corso», Oscar 1966 per il miglior film straniero...

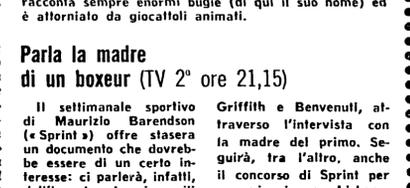
a video spento

BONTÀ E CANZONI — Con la terza puntata, il telero-manzo di Diego Fabbri Questi nostri figli è nettamente scivolato sul piano del fumetto...

«Les bonnes» è una «favola», un racconto allegorico, come osserva Genêt nei suoi avertissements, costruito ancora sulla «parola»...

preparatevi a...

Un film implacabile (TV 1° ore 21)



Girato nel 1947, «Odio implacabile» di Edward Dmytryk dovrebbe confermarci — anche a distanza di tanti anni — uno dei film più vivi prodotti dalla cinematografia americana...

Nuova tournée di Adamo in Italia

Il cantante Salvatore Adamo verrà questa estate in Italia per una tournée che si svolgerà dal 16 al 30 luglio...

All'alba il «verdetto»

La lunga notte dei premi Oscar

SANTA MONICA, 10. Nel corso di una lussuosa serata di gala, che si concluderà questa notte a ora inoltrata, quando in Europa, per la differenza dei fusi orari, già sarà giorno...

KADAR TRA GLI ALLIEVI



Jan Kadar, autore con Elmar Klos del film «Il negozio al Corso», Oscar 1966 per il miglior film straniero...

Nella foto del titolo una scena del dramma di Genêt.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 8,30-12 TELESCUOLA
12,30-13 CORSO SPERIMENTALE
17-18 LA BOTTEGA DI MASTRO BUM
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 CLUPE PIANO
19-19,15 LA POSTA DI PADRE MARIANO
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
TELEGIORNALE
CROSELLO
21,50 ODIO IMPLACABILE - Film di Edward Dmytryk
22,50 ANDIAMO AL CINEMA
23- TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 12,30 SAPERE
19,19-20 NON È MAI TROPPO TARDI
21- TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 SPRINT
22- L'APPRODO
22,30 CONCERTO DE «I VIRTUOSI DI ROMA»

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35 Corso di inglese - 7,10 Musica stop - 7,38 Part e dispari - 7,48 Ieri al Parlamento
Le commissioni parlamentari - 8,20 Le canzoni del mattino - 9,10 La comunità umana - 10,05 Colonna musicale - 10,05 Musica da opera e comédie musicale - 10,30 La Radio per le Scuole - 11 Truffico (Ditta Ruggero Benelli) - 11,30 Antologia operistica - 12,05 Contrappunto - 12,47 La donna, oggi - 13,23 È arrivato un bastimento - 14 Trasmissioni regionali - 14,40 Zibaldone italiano - 15,45 Un quarto d'ora di novità - 16 Programma per i ragazzi - 16,30 Novità discografiche francesi - 17 La voce dei lavoratori - 17,30 Ieri al Parlamento - 18,05 Il dialogo - 18,15 Perché si - 19,30 Luna park - 20,15 La voce di Adriano Celentano (Ditta Ruggero Benelli) - 20,20 Rassegna del Premio Italia '66 - 20,45 Radiodramma - 21,10 Ieri al Parlamento - 21,15 Novità discografiche - 21,45 Compositori italiani - 17 Le opinioni degli altri - 17,10 Dalle radio estere - 18,30 La musica leggera del Terzo Programma - 18,45 New Orleans: un'epopea, una leggenda - 19 grandi interpreti - 19,15 Concerto di ogni sera - 20,30 Corrado Alvaro: dieci anni dopo la morte - 21 L'improvvisazione in musica C.F.E. Bach e Mozart - 22 Il giornale del Terzo - Sette anni - 22,30 Libri recenti - 22,40-22,50 Rivista delle riviste.

TERZO

- Ore 9 Corso di Inglese
9,30 La Radio per le Scuole - 10 Musiche clavicembalistiche - 10,15 Alessandro Rolla, Charles Loeffler e Louis Spohler - 11,15 Sinfonia di Mozart - 12 Henry Purcell - 12,20 Tielmann Susato e Grandjean - 12,30 Pianista Wladimir Horowitz - 14,30 Pagine dell'Orfeo ed Euridice, di Gluck - 14,55 Sergio Bachmann - 15,10 Novità discografiche - 16 Compositori italiani - 17 Le opinioni degli altri - 17,10 Dalle radio estere - 18,30 La musica leggera del Terzo Programma - 18,45 New Orleans: un'epopea, una leggenda - 19 grandi interpreti - 19,15 Concerto di ogni sera - 20,30 Corrado Alvaro: dieci anni dopo la morte - 21 L'improvvisazione in musica C.F.E. Bach e Mozart - 22 Il giornale del Terzo - Sette anni - 22,30 Libri recenti - 22,40-22,50 Rivista delle riviste.

I duelli a distanza non sciolgono i due rebus

SCUDETTO E SALVEZZA:

LA PAROLA AI CONFRONTI DIRETTI

«Neutrale» il calendario tra Inter e Juve e tra Lazio, Lanerossi e Spal - E' il momento dei nervi

No, né l'Inter né la Juve sono cadute nei trabocchetti tesi loro da Bologna e Roma: ne sono uscite invece a pieni voti, sia pure in circostanze molto diverse. Infatti per quanto autorevole e netta è stata la vittoria della Juve su una Roma pasticciona e male assistata a metà campo (una vittoria più netta di quanto non dica lo stesso punteggio finale perché una volta sul 2 a 0 i bianconeri hanno giustamente rallentato il ritmo per non sprucare energie preziose limitandosi a controllare gli avversari), tanto stentata e discussa invece è stata la vittoria dell'Inter che ha dovuto alla fine ringraziare due volte l'arbitro, una prima volta per aver benignamente sorvolato su un plateale atterramento di Haller in area (che avrebbe potuto provocare un rigore contro i nero-azzurri) e la seconda volta per non aver rilevato il fuorigioco dal quale era iniziato il gol decisivo di Burgnich.

E si capisce che ai ringraziamenti dell'Inter fanno da eco le proteste dei bolognesi che hanno espresso il loro malcontento in un esposto sul cui accoglimento però non scommetteremo una lira. Ma sono cose che succedono come fa parte della normale amministrazione il comportamento delle due rivali (domenica scorsa per esempio l'Inter aveva brillato assai più della Juve). Quindi è perfettamente inutile insistere nelle recriminazioni ed è inutile prendere le indicazioni dell'ultima giornata come base per una previsione sull'esito finale della lotta per il primato. Né maggiore aiuto può dare una occhiata al ca-



CEI domenica è incorso in un infortunio che è costato la sconfitta della Lazio.

lendario dei prossimi incontri: perché sia l'Inter che la Juve hanno tre partite in casa e quattro fuori.

Per l'esattezza l'Inter uscirà dal turno interno contro Lazio, Napoli e Fiorentina, mentre giocherà in trasferta contro Venezia, Cagliari, Juventus e Mantova. Dal canto suo la Juve giocherà in casa contro Venezia, Inter e Lazio ed in trasferta contro Bologna, Milan, Mantova e Venezia.

Si potrà osservare piuttosto che la Juve appare favorita per poter giocare tra le mura amiche nel confronto diretto del 7 maggio con l'Inter: ma

si tratta di una osservazione a doppio taglio. Perché se togliamo per un momento il match Juve-Inter ammettendo che la storia a sé (come d'altronde è logico che sia), vediamo che all'Inter restano tre partite in casa, abbastanza facili perché, mentre alla Juve ne restano due sole. Come che sia è evidente che la decisione si avrà proprio nel confronto diretto del 7 maggio per il quale ovviamente è prematuro avanzare previsioni.

Sorvolando su Fiorentina-Milan, Napoli-Mantova, Atalanta-Torino che interessano assai poco la classifica, possiamo passare rapidamente alla zona bassa ove la giornata di domenica ha segnato un ulteriore aggravamento delle condizioni della Lazio che ora si trova al quart'ultimo posto, a pari punti con il Lanerossi e con la poco allegra prospettiva di andare domenica proprio sul campo vicentino che è in tradizione la tomba degli allenatori e delle squadre romane.

Naturalmente ci auguriamo di sbagliare, ci auguriamo che stavolta la storia non si ripeta, anzi sia smentita in pieno: e basiamo tutte le speranze sulla prova valida agonisticamente per tutti i 90' e tecnicamente per almeno 20' offerta dalla Lazio pur nella sfortunata partita con il rinunciatario Cagliari.

Ciò non toglie però che la partita di Vicenza appaia quasi un autentico spareggio per la retrocessione, essendo anche in coda il calendario in posizione di neutralità tra le carriere... belligeranti. Vediamo subito.

La Spal (che ha 22 punti) dovrà giocare in casa con Lecco, Mantova e Venezia mentre dovrà giocare in trasferta con Milan, Fiorentina, Roma e Cagliari.

Il Lanerossi (a quota 21) avrà quattro partite in casa (Lazio, Lecco, Juve, Bologna) e tre in trasferta (Mantova, Venezia, Cagliari).

La Lazio, invece, dovrà giocare quattro volte in trasferta (Vicenza, Inter, Bologna e Juve) e tre volte in casa (Mantova, Brescia, Foggia).

Come si vede, anche qui, apparentemente, la situazione sembra favorevole al Lanerossi: ma se togliamo la partita con la Lazio in quanto dovrebbe fare storia a sé (come per Juve-Inter) vediamo che la situazione è perfettamente eguale per le tre pericolanti (tre partite in casa e tre trasferte per ciascuna). Certo la Spal ha il vantaggio di un punto in più (e l'altro vantaggio di essere guidata dal presidente della Lega Calcio) per cui il discorso sembra ridotto a Vicenza e Lazio: con le già accennate osservazioni faceremmo di Vicenza.

Ma sarà bene attendere domenica per delineare meglio le posizioni: per ora concludiamo dicendo che sia in testa che in coda è il momento dei nervi. Coda diventa decisivo il fattore nervoso, avrà maggiore probabilità la squadra che saprà mantenersi fredda e controllata pur in momenti così decisivi. E' una conclusione che è anche un avvertimento per i dirigenti della Lazio...

Roberto Frosi

AL G.P. DELLA LIBERAZIONE

Aderiscono belgi e cecoslovacchi

E' stato appena annunciato che il G.P. della Liberazione già promette di ripetere il successo organizzativo e spettacolare degli anni precedenti: se non addirittura di superarlo. Giungono infatti entusiaste e pronte le adesioni dall'Italia e dall'estero: giungono i premi da enti e privati, si arricchisce il percorso. Ma andiamo per ordine. Nella giornata di ieri sono giunte graditissime le risposte positive di due dei 12 paesi stranieri invitati alla corsa dell'Unità valevole per il trofeo Vittadello: si tratta del Belgio e della Cecoslovacchia.

Il Belgio ha preannunciato l'invio di quattro corridori dei quali farà sapere in seguito i nominativi. La Cecoslovacchia ha già inviato la formazione di massima della squadra che comprenderà i capitani Smolik, uno dei più simpatici e più bravi corridori dell'Est, più Dolezel, Grac, Hava, Sever, Novak, Stovrada. Mancherà però il vincitore dell'edizione dell'anno scorso Kvapil, ma il valore della squadra promette che i cecoslovacchi tenteranno di fare il bis.

Anche dall'Italia le adesioni giungono numerose. La Cavallini Rosso di Asti, società della quale è direttore sportivo Ettore Milano, ha mandato la sua adesione di massima, così come la «Mantovani» di Rovigo, la Fagnanesi di Fagnano Olona, la Rinascita Cofar Pinerolo di Ravenna e il Pedale Torinese, il Pedale Empolese, il Descano Casellina, la Monsummanese Biagiotti, la Ghigi di Jesi.

Intanto mentre un settore del Comitato Organizzatore porta avanti il lavoro di reclutamento dei corridori perché alla corsa non manchi nessuno dei migliori corridori italiani, un compito importante viene svolto anche dal Comitato di Valmelaina che sta raccogliendo l'adesione di tutti i commercianti locali per arricchire il monte premi della corsa e per riservare a tutti i partecipanti un'accoglienza senza precedenti.

Non è meno importante l'impegno col quale si sta lavorando da parte di gruppi sportivi nelle località che verranno attraversate dalla corsa per mettere in palio dei traguardi volanti locali che sono una delle tradizioni della corsa e che hanno contribuito a movimentarla.

L'Amministrazione Comunale di Campagnano ha già comunicato al Comitato Organizzatore della corsa di aver stanziato un premio di lire 10.000 da dividere tra i primi tre corridori che transiteranno da Campagnano. Anche l'anno scorso la corsa passò dalla cittadina che vanta un autodromo attivissimo (quello di Vallerunga) ed ebbe una grande accoglienza di folla sportiva incantevole.

Così come da Campagnano anche quest'anno la corsa passerà da Montrosi, Nepi, Civitavecchia, Rignano Flaminia, Morlupo, Capena e Castelnuovo di Porto, dove le accoglienze si preparano anche più calorose di quanto già non lo furono l'anno scorso.

Dopo averle abbandonate l'anno passato, la corsa torna sulle strade di Monterotondo e di Mentana dove il ciclismo è sempre accolto con entusiasmo, ma il Gran Premio della Liberazione è qualcosa di più che una gara ciclistica anche se importante.

Anche Riano, con la sua durissima salita, sarà quest'anno incluso nel percorso della gara che come già è stato detto sarà lungo 175 chilometri.

Eugenio Bomboni



Smolik il bravo corridore cecoslovacco sarà a «via» del G.P. della Liberazione.

In un incontro di calcio

L'arbitro va K.O. sospesa la partita

Sollevamento pesi pioggia di record

TBILISSI, 10. Alcuni primati mondiali di sollevamento pesi sono stati battuti nel corso della riunione internazionale di Tbilissi. Anatoly Gah-nichenko (URSS) ha migliorato di un chilogrammo il proprio limite della categoria dei medio-massimi nello strappo con kg. 151; lo stesso atleta ha poi battuto il primato dello slancio con kg. 191. (primato precedente: kg. 190.500), questo limite è stato successivamente migliorato da Victor Chybov (URSS) con kg. 192.

Il sovietico Van Tals ha infine battuto il primato del mondo dei medio-massimi ai tre movimenti (distensione, strappo, slancio) con kg. 490. Intanto a Tokio il giapponese Tadakazu Takao, studente di 19 anni, ha battuto il primato mondiale della categoria del piuma nell'esercizio dello strappo con kg. 110. Il limite precedente era di kg. 109.500.

BELGIOIOSO, 10.

Una partita di calcio del campionato dilettanti di prima categoria tra le squadre Belgioioso e Verano, sul campo del Belgioioso, è stata interrotta ieri a sei minuti dall'arbitro Piffarotti di Milano che dirigeva l'incontro si è violentemente scontrato con il terzo Groppi del Vigevano, ricevendo un involontario testata alla mascella sinistra che lo ha messo k.o. Vani sono stati i tentativi dei massaggiatori delle due squadre per far rinvenire l'arbitro che è stato trasportato negli spogliatoi. Il signor Piffarotti, in seguito anche all'intervento di un medico, si è ripreso solo qualche tempo dopo. Egli ha riportato un vasto ematoma al viso, ma le sue condizioni sono buone. La partita dovrà essere ripetuta.

Zandegù e Preziosi salvano il prestigio degli italiani

Ma Gimondi non è ancora.. Gimondi

Motta e la «Roubaix» Merckx è calato - Il giro è un peso psicologico

I due squadroni del ciclismo italiano (Salvatori Molteni) tornano dall'estero con un bilancio che, tutto considerato, possiamo definire soddisfacente. Non si è ripetuto il «boom» dello scorso anno (il «boom» di Gimondi), ma poniamo all'attivo un Giro delle Fiandre che non si vinceva da un mucchio d'anni, dai tempi di Francesco Magni e abbiamo fatto il «bis» nel giro del Belgio e Zandegù e Preziosi, le brillanti «riserve» di Gimondi e Motta. Dai due campioni da Faticcio e da Gianni ci si aspettava il grosso colpo, nella Parigi-Roubaix che ha invece portato alla ribalta l'olandese Janssen, un passista veloce di provata qualità.

Probabilmente, il traguardo di Roubaix ci sarebbe sfuggito anche se Motta non fosse giunto a Faticcio nel gruppo dei primi, e in tutti i modi sarebbe poco simpatico rifugiarsi nelle tre cadute di Gimondi e nel capombolo che ha procurato a Zandegù l'incrinatura di un polso (povero Zandegù che dimesso in serata dall'ospedale vi è subito ritornato in seguito ad un incidente automobilistico); certo i nostri hanno avuto una notevole dose di sfortuna, una giornata nera alla base della quale sta però la magnifica prestazione di Janssen.

E bisogna riconoscere che il Gimondi di questa primavera non è il Gimondi resistibile dello scorso anno, mentre per quanto riguarda Motta, pur avendo molto progredito rispetto al Giro delle Fiandre, è noto che il bruno è ancora per mentalità alla fase di praticato in classifiche del genere. Ma si parlava di Gimondi, in omaggio alla «doppetta» del '66 e alla sua potenza con la quale avrebbe dovuto risolvere di forza la Parigi-Roubaix. Ecco: Gimondi è alla ricerca del suo «vertice» e lo troverà, e ancora, per mentalità alla fase di praticato in classifiche del genere. Ma si parlava di Gimondi, in omaggio alla «doppetta» del '66 e alla sua potenza con la quale avrebbe dovuto risolvere di forza la Parigi-Roubaix. Ecco: Gimondi è alla ricerca del suo «vertice» e lo troverà, e ancora, per mentalità alla fase di praticato in classifiche del genere. Ma si parlava di Gimondi, in omaggio alla «doppetta» del '66 e alla sua potenza con la quale avrebbe dovuto risolvere di forza la Parigi-Roubaix. Ecco: Gimondi è alla ricerca del suo «vertice» e lo troverà, e ancora, per mentalità alla fase di praticato in classifiche del genere.

Beneck-Frinolli: nozze tra sportivi



Matrimonio sportivo nella chiesa di Ss. Achille e Nereo alla Passeggiata Archeologica. Daniela Beneck e Roberto Frinolli ai loro sposi ieri mattina alle 11 alla presenza di numerosi personaggi del mondo dello sport. Notati, tra gli altri, i dirigenti Poli, Nostini, Berra e il prof. Silhato, testimone per la sposa; gli atleti super-ori al milione. La riunione per lo sposo, Gentile e Liani; i nuotatori Boscani, Giovannini, la Ferrucci, la Salati, la Pacifici, la Zunino e la Schiezzari; i pallanuotisti allenatori Calvesi e Baccini. Frinolli domenica aveva gareggiato per il CUS Roma allo Stadio del Marmi. NELLA FOTO: un momento della cerimonia nuziale.

Il «Michelangelo» alle Capannelle

Il Premio Michelangelo, una prova dotata di due milioni e 100 mila lire di premi sulla distanza di 1700 metri in pista grande, costituisce la prova di centro dell'olimpiade, riunione di cose al galoppo dell'ippodromo romano delle Capannelle.

Cinque concorrenti sono rimasti iscritti alla prova, ed i favori del pronostico spettano al dormigliano Laprade ben situato al peso, il quale dovrebbe avere il meglio del suo avversario più pericoloso.

Non sono per altro da trascurare gli altri concorrenti tra i quali non meremo Siro.

Di buon interesse, nella stessa distanza, i premi Giorgione e Bramante entrambi con dotazioni superiori al milione. La riunione avrà inizio alle 15.

Ecco le nostre selezioni:

1) corsa: Serafini, Niso; 2) corsa: Naitone; El Cu Egibi; 3) corsa: Bonni, Luciano, Frolini; 4) corsa: De Sana, Pedrocchi, Valoro; 5) corsa: Laprade, Re Paolo, Siro; 6) corsa: Valsandra, Salinella, Perazi; 7) corsa: Baccolo, Mangoli, Vipteno.

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

L'economia degli Stati Uniti e la guerra del Vietnam

il significato delle elezioni americane e la situazione interna del paese in articoli di Hall, Green, Lumer, dirigenti del Partito comunista degli USA

Mercato comune e indipendenza nazionale

internazionalizzazione della produzione, contraddizione del MEC e prospettive democratiche in articoli di Jourdain e Thoraval, economisti francesi

inoltre: La politica aggressiva e revan-sista dell'imperialismo tedesco-occidentale

Abbonatevi per il 1967 risparmiare e riceverete in omaggio un libro Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4000

A sette giorni dal «mondiale»

Benvenuti deve smaltire ancora un kg e mezzo

Nostro servizio

HAINES FALLS, 10. Manca ormai soltanto una settimana per l'incontro mondiale dei pesi medi tra Griffith e Benvenuti e già il Madison Square Garden si può considerare tutto esaurito. Oltre i due terzi dei biglietti sono stati venduti e la richiesta si fa sempre più insostenibile in questi ultimi giorni. Per quanto riguarda i due pugili sia Griffith che Benvenuti stanno ultimando la loro preparazione. L'americano ha quasi già raggiunto il suo peso forma e le sue condizioni appaiono eccellenti. Anche Benvenuti è giunto a buon punto in fatto di preparazione, tanto che ha trascorso una giornata complessivamente di riposo e nello stesso tempo distensiva.



BENVENUTI mentre sta controllando il suo peso.

La sua maggiore occupazione è stata un torneo di mini-golf che il pugile triestino ha vinto entusiasmando centinaia di italiani venuti appositamente ad Haines Falls in giro. Benvenuti non ha trascurato comunque il suo solito «footing» mattutino, ma nel pomeriggio si è dedicato esclusivamente al golf e ad una partita a tennis, trascurando del tutto il lavoro sul ring con i suoi «sparring partner». Soltanto verso sera è andato in palestra per svolgere alcuni limitati esercizi di ginnastica.

Come si è detto, numerosi titoli americani di New York e di Brooklyn sono stati espulsi dal «rallying Italia» e la maggior parte erano oriundi di Trieste, la città natale di Benvenuti.

L'allenatore Libero Golinelli, che continua a dichiararsi più che soddisfatto delle condizioni fisiche e del peso del campione europeo, ha soprasseduto ieri al lavoro sul quadrato, ma per oggi ha già preparato un programma molto duro considerando che gli «sparring partner» sono saliti a quattro con l'ultimo arrivato, John Gumbis, il quale ha peraltro già incrociato i guantoni con Benvenuti sabato scorso.

Il pugile italiano ieri pesava 163 libbre, circa 73,80 chilogrammi: a fine settimana dovrebbe avvicinarsi alle 160 libbre, pari a kg. 72,480, il peso che dovrebbe avere la sera del 17 aprile. Comunque, Benvenuti ritiene che, rispetto al suo avversario, egli sarà più pesante di tre chilogrammi o poco più.

b. y

A conclusione di una « settimana » di lotte e di iniziative

Forte manifestazione per la Regione a Foggia

Migliaia e migliaia di lavoratori hanno partecipato alle assemblee preparatorie — La grande assise popolare di Apricena

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 10.

Si è conclusa con una forte manifestazione a Foggia la settimana di lotte e iniziative per l'istituzione dell'ordinamento regionale, per l'autonomia degli enti locali e per lo sviluppo economico della Capitanata. Nel corso di questa settimana, migliaia e migliaia di lavoratori hanno preso parte alle iniziative promosse dall'apposito comitato provinciale per l'istituzione della regione.

Nella manifestazione conclusiva di Foggia hanno parlato i compagni Piero Ferraretti, Francesco Bonifito e l'avvocato Emilio Lopane della Lega nazionale dei comuni democratici. Il compagno Ferraretti ha svolto l'interessante tema del nesso inscindibile che intercorre tra la programmazione democratica e l'ordinamento re-

gionale. L'oratore si è soffermato anche sulla necessità che attorno a questi importanti problemi si articolino un vasto movimento unitario di lotta per l'ordinamento regionale sia attuato entro il 1968.

Il compagno Francesco Bonifito si è intrattenuto molto diffusamente sull'esigenza di condurre fino in fondo la lotta per l'autonomia degli Enti locali, al fine di contestare alle marchi nazionali di cui sono pretepre economiche e politiche. Perché la lotta in questa direzione possa avere successo — egli ha detto — è indispensabile che gli amministratori, i sindaci, i democratici e tutte quelle forze politiche che si battono per l'autonomia dei comuni, delle province e delle regioni sviluppino una serie di azioni e di iniziative per interessare a questo grosso tema le masse popolari, le quali devono essere lo-

ro le protagoniste del movimento di lotta.

Il compagno Bonifito ha poi concluso il suo discorso soffermandosi sugli scarsi investimenti nei settori produttivi che prevede la Cassa del Mezzogiorno in modo particolare nella provincia di Foggia e in tutto il meridione, investimenti che ancora una volta non affrontano alle radici i vitali problemi economici e sociali del Centrosud.

Infine, l'avv. Emilio Lopane ha concluso la manifestazione, alla quale erano presenti numerosi sindaci, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti sindacali e di partiti politici, nonché i parlamentari comunisti Magno, Conte, Kuntze e Pasqualechicchio con un ampio e documentato discorso sulla necessità per il nostro paese che sia attuato al più presto l'ordinamento regionale e le cause che lo ritardano, nonostante siano passati vent'anni dalla proclamazione della Repubblica.

Da segnalare, per concludere, la riuscitissima manifestazione di Apricena, nel corso della quale hanno parlato, a un'immensa massa popolare, il sindaco di quel comune, compagno Carlo Palermo e la compagna professoressa Valentina Kuntze, consigliere comunale di Foggia presso il gruppo comunista. Il compagno Palermo nella sua diatriba ha con molta efficacia illustrato il ruolo che compete agli enti locali nel avviare un effettivo processo di emancipazione sociale e civile delle classi lavoratrici.

Roberto Consiglio

La conferenza provinciale dell'Alleanza

dei contadini a Cosenza

Per una effettiva riforma agraria

L'azione per la riforma della Federconsorzi e della Federmutue — La relazione di Fata e le conclusioni di Poerio

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 10. In provincia di Cosenza c'è bisogno di una organizzazione contadina sempre più efficiente e unitaria capace da una parte di suscitare e portare avanti un forte movimento di iniziative e di lotte per realizzare una effettiva riforma agraria che dia la terra e i mezzi per trasformarla ai contadini e dall'altra di intraprendere una azione incisiva tendente alla riforma della Federconsorzi e della Federmutue allo scopo di togliere dalle mani di Bonomi gli strumenti di cui si serve per portare avanti nelle campagne la politica di ricatto e di intimidazione verso i contadini. Questa è stata l'indignazione di fondo scaturita dalla Conferenza provinciale dell'Alleanza dei contadini svoltasi domenica a Cosenza presso la sala delle riunioni della Camera del Commercio alla presenza di 120 delegati in rappresentanza di tutti i comuni del Cosentino dove esistono organizzazioni contadine.

L'importante assise contadina, caduta proprio nel momento in cui nelle campagne cosentine e calabresi si registrano intensi fermenti come ad esempio la lotta per la piena occupazione e la riforma della previdenza che stanno conducendo i braccianti forestali, è stata aperta dalla relazione introduttiva del compagno Edoardo Fata, presidente provinciale della Alleanza di Cosenza. Ricollegandosi idealmente alle grandi battaglie per l'occupazione delle terre negli anni ormai lontani del 1949-50, il compagno Fata ha iniziato la sua relazione ribadendo che ancora oggi la soluzione del problema meridionale è direttamente legata alla riforma agraria.

Passando quindi ad esaminare la struttura agraria della provincia di Cosenza, Fata ha sostenuto che tale struttura deve essere urgentemente modificata e devono scomparire per sempre gli attuali patti agrari che rappresentano una vergogna nazionale. « Vi è nella nostra provincia — ha detto il relatore — una estensione complessiva di superficie agraria di 621.631 ettari di cui ancora 297.393 condotti con salariati e compartecipati, 15.658 condotti a colonia parziaria e 62.013 condotti con altre forme anormali di conduzione. Abbiamo cioè un totale di 345.610 ettari di superficie agraria in cui il proprietario è semplicemente un parassita del tutto estraneo dal processo produttivo ».

« Si tratta in sostanza — ha sottolineato con forza Fata — di applicare nel 55,5 per cento della superficie della nostra provincia il principio sancito dalla Conferenza nazionale del mondo rurale del 1961: in due sulla terra non si può stare ».

A questo punto il compagno Fata è passato a trattare sulla Legge Speciale per la Calabria, sulla Cassa del Mezzogiorno, sul Piano pluriennale di coordinamento della stessa Cassa, sul Piano Verde n. 2 sottolineando gli aspetti negativi (la gran parte) aspetti che diventano preoccupanti per quanto riguarda la Calabria essendo stato ancora una volta riservato a questa regione il ruolo di cenerentola. Soffermandosi poi sui compiti che dovrà avere l'Ente di Sviluppo in Calabria per una concreta rinascita delle campagne, Fata ha concluso la relazione con un appello alle correnti sindacali presenti nell'Alleanza per una maggiore considerazione del lavoro contadino e per un rafforzamento dei quadri.

Dopo la relazione del compagno Fata si è aperto un vivace dibattito nella quale sono intervenuti i compagni Arnone da S. Marco Argentano, Lo Giudice da Bisignano, Tarisano da Roggiano Gravina, Oriolo da Spezzano Albanese, Pancaro da Luzzi, Ercole da Cosenza, Gatto da Roggiano, Stasi da Cosenza e Mario Alessio che ha portato alla Conferenza il saluto del nostro partito. Quindi è stata la volta del compagno On. Pasquale Poerio, presidente regionale dell'Alleanza, il quale ha concluso i lavori della Conferenza.

Poerio ha iniziato il suo forte intervento informando i delegati che le tre conferenze organizzative delle Alleanze provinciali dei contadini di Cosenza, Catanzaro e Reggio avranno il loro momento culminante nel I Congresso regionale dei contadini calabresi che si terrà a Catanzaro nei giorni 15 e 16 aprile. « Questo sforzo organizzativo — ha detto il compagno Poerio — vuole servire a garantire una maggiore presenza dell'Alleanza dei contadini in Calabria in difesa della azienda coltivatrice e affinché il contadino, il coltivatore di reitto, l'assegnatario, il fittavolo, il colono diventino i veri protagonisti del rinnovamento dell'agricoltura e della società calabrese ». Evidenziando poi il ruolo insostituibile dell'Alleanza in Calabria come organizzazione unitaria dei contadini, Poerio ha richiamato l'attenzione sul fatto che le questioni agrarie oggi stanno tornando alla ribalta dell'attenzione politica. « Non è a caso — egli ha detto — che Federconsorzi e Mutue abbiano avuto ed abbiano ancora un rilievo importante. Il fatto è che l'esperienza in gran parte compiuta dalla politica agraria del governo, le imminenti scadenze della politica comunitaria, il tipo di ripresa economica in atto sono elementi che giocano in questa direzione. Sul problema agrario è in corso una dialettica serrata all'interno delle stesse forze politiche del governo. Influisce in questi processi è anche il nostro partito e delle lotte dell'Alleanza nel paese e nella nostra regione ». Il compagno Poerio ha infine concluso il suo intervento elencando le questioni più attuali ed urgenti — lotta per la democratizzazione della Federconsorzi, i problemi dell'assistenza e della previdenza, le lotte contrattuali dei coloni e dei fittavoli, l'associazionismo contadino, il piano regionale per l'agricoltura, l'ente di sviluppo agricolo — su cui concentrare l'iniziativa e l'azione.

Oloferne Carpino

Nelle elezioni universitarie

Successo dell'Unione goliardica salentina

L'U.G.S. ha ottenuto 470 voti (30%) e nove seggi

LECCE, 10.

Una brillante affermazione ha ottenuto l'Unione goliardica salentina nelle elezioni per il rinnovo dell'Organismo rappresentativo all'Università di Lecce. Secondo dati non ancora ufficiali, la lista dell'U.G.S. ha ottenuto 470 voti, pari al 30 per cento conquistando 9 seggi rispetto ai precedenti 8. L'Intesa (cattolica) ha mantenuto i suoi 10 seggi; il F.U.A.N. (neofascista) e il G.I.G. (gruppo di destra) sono scomparsi a beneficio dell'U.G.S. (liberali) e del R.U.C. (Rinnovamento universitario cattolico e scelbiano) che ottengono rispettivamente 5 e 2 seggi.

Non è difficile che l'U.G.S. possa vedere ulteriormente aumentati i suoi seggi, allorché saranno vagliate le numerosissime schede in contestazione. La notevole affermazione della lista dell'Unione goliardica salentina in cui confluiscono tutte le forze di sinistra, costituisce un fatto molto importante nell'ateneo leccese: essa testimonia del maturare di una consapevolezza sempre crescente da parte dei suoi studenti. A differenza delle altre organizzazioni, l'U.G.S. aveva infatti impostato la sua campagna elettorale non solo sui problemi di carattere tecnico e contingente, che pure esistono nell'università leccese

ma essenzialmente sui temi più generali riguardanti l'ordinamento universitario, la sua radicale democratizzazione, la funzione dell'Ateneo salentino e il suo rapporto nei confronti della realtà circostante. Il programma dell'U.G.S. affronta infatti i problemi dello sviluppo economico, dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, ecc. Una così numerosa adesione degli universitari leccesi al programma e alla lista dell'U.G.S. è la riprova di come un discorso serio e costruttivo attorno ai temi dell'iniziativa economica e sociale non possa vedere escluso un importante centro di cultura qual è l'università che invece di questa rinascita deve costituire un fattore importante.

Dibattito a Catania sull'edilizia

CATANIA, 10.

Su iniziativa del Circolo culturale « Rinascita », giovedì 13 aprile alle ore 19 nel Salone del palazzo dell'E.S.E. (via Beato Bernardo) si svolgerà una conferenza dibattito sul tema: « Crisi dell'edilizia e problemi urbanistici »; relatore sarà l'on. Pancrazio De Pasquale.

Licenziamenti per limiti di età prima dell'età pensionabile



Uno dei momenti di lotta dei lavoratori dell'azienda cooperativa, contrari al passaggio al Centro Ittico. I lavoratori, oltre due anni or sono, occuparono per svariati giorni l'azienda.

Minacciati di licenziamento i lavoratori mitillicultori, rei di esternare la loro preferenza per la gestione cooperativistica

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 10.

Dopo le denunce dei comunisti sulla condanna del Centro Ittico che, secondo le testimonianze pervenute, avrebbe decisamente risollevato e definitivamente salvato un importante settore dell'economia cittadina, si è avuto: in questi giorni, un incontro di battito a livello del Comitato provinciale del Pci a cui però non hanno potuto partecipare i cittadini, le organizzazioni sindacali e le altre forze politiche.

tere mani in una azienda costituita e per buon tempo diretta dai lavoratori, ha abbandonato la Cooperativa della STAT nelle mani di un commissario, contro il parere della Commissione Centrale per le Cooperative. Evidentemente, e lo hanno esplicitamente affermato gli stessi dirigenti della, una torta non vale l'altra.

Mino Fretta

Commissario prefettizio al Comune di Lecce

LECCE, 10.

Il dott. Adriano Monarca è stato nominato commissario straordinario al Comune di Lecce.

In seguito a tale decreto prefettizio il Consiglio comunale di Lecce viene automaticamente sospeso in attesa del definitivo scioglimento, per poi essere in futuro ricostituito sulla base di una nuova consultazione elettorale.

Come si ricorderà si è giunti a questa grave situazione in seguito alla insostenibile politica condotta avanti dalla passata maggioranza monarchico-liberal democratica. La frattura di quello scandaloso contibito e la impossibilità di ricostituire una nuova coalizione maggioritaria portarono 27 consiglieri (ed esattamente quelli del Pci, del Psu, della Dc e del Pli) a presentare le proprie dimissioni.

Successo della CGIL all'IMA di Pescara

PESCARA, 10.

Grande successo della CGIL alla IMA di Pescara. Ecco i risultati: votanti, 177; voti a lido 170; schede bianche 4; schede nulle 3.

CGIL: voti 110, 3 seggi; CISL: voti 60, 1 seggio. Gli eletti sono: per la CGIL: Brucoleri Giuseppe; Di Rocco; Marcovicchio. Per la CISL: Zorco Antonio.

In precedenza, i quattro seggi appartenevano tutti alla CISL.

Il successo della CGIL alla IMA viene dopo un lungo periodo di lotte tese a normalizzare i rapporti economici e contrattuali nell'azienda e conclusi con l'affermazione dei diritti degli operai.

Altri successi sono stati ottenuti dalla CGIL in provincia di Pescara: alla SAIGEM con il 100% dei voti; all'ENEL dove il sindacato unitario ha conquistato anche il controllo degli impianti; ed infine ai cantieri cillipati dell'Austroarda.

Luciano Carpelli

Giovedì riprendono i lavori al Consiglio regionale

Dibattito sulle condizioni economiche delle zone interne della Sardegna

L'indagine della Commissione Rinascita - Una dichiarazione del compagno Congiu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10.

Giovedì alla ripresa dei lavori, il Consiglio regionale affronterà il dibattito sulle condizioni economiche e sociali delle zone interne dell'isola a prevalente economia rurale e sui fenomeni di criminalità ad esse in qualche modo connessi. Lo spunto per la discussione è offerto dalla mozione presentata dalla commissione speciale per la rinascita al termine dei sopralluoghi compiuti negli ultimi quattro mesi nei comuni delle zone interne delle tre province sarde. Nei singoli centri la Commissione Rinascita ha ascoltato da rappresentanze politiche, sindacali, economiche, resoconti sulle condizioni delle rispettive zone, nonché suggerimenti e proposte per la lotta al banditismo e per la sicurezza pubblica.

MATERA, 10.

Il Consiglio comunale di Matera, dopo circa quattro ore di discussione ed un compromesso raggiunto tra socialisti e democristiani, ha approvato ieri a maggioranza — 21 voti favorevoli (DC-PSU-MSI) e 10 contrari (PCI-PSUP) — il progetto di costruzione del nuovo cimitero in contrada « Pantano » anziché a « Serra Rufusa », come prevedeva il progetto originario, approvato all'unanimità precedentemente al Consiglio, con l'impegno di vincolare e destinare tale zona agli scopi della legge 167 ed alla costruzione di nuovi agglomerati urbani previsti dalla recente legge sul completamento del risanamento dei « Sassi ».

Il nuovo progetto della Giunta di centro-sinistra ha provocato una lunga ed accesa discussione perché — a parte il fatto che è stato sottoposto all'esame del Consiglio senza una esauriente documentazione tecnica, solo un giorno prima della scadenza del termine entro il quale lo Stato concederebbe le agevolazioni per la realizzazione dell'opera — il cambiamento di luogo non è così insignificante come può apparire, se si tiene conto che dietro a tale manovra, come hanno spiegato i comunisti (Festa, Guanti,

tema di ordine pubblico, e sulla esigenza imprescindibile anche in termini di dignità che la giunta regionale si faccia interprete e ostacolo del governo e dal suo ministro dell'interno la preventiva intesa.

g. p.

Successo dei lavoratori della Ferrotranviaria

BARI, 10.

Dopo 17 giorni di sciopero contro alcuni licenziamenti pretesi dalla azienda e dipendenti della « Ferrotranviaria s.r.l. » hanno ripreso il lavoro. La lunga lotta dei lavoratori è servita a far sì che gli operai licenziati dalla Ferrotranviaria saranno assunti dalle Ferrovie del Sud Est (5 unità), dalle Ferrovie Calabria-Lucania (5 unità), dalla Ferrotranviaria Spa (3 unità) e dalla stessa Autoferrotranviaria Autoservizi (2 unità).

Restano ancora non sistemati tre lavoratori per i quali tuttavia la Ferrotranviaria rinvierà la data di decorrenza del licenziamento al 30 aprile.

Trivigno: un paese minacciato dalla frana

Nostro servizio

TRIVIGNO (Potenza), 10.

Una grossa frana minaccia una parte dell'abitato di Trivigno e da più di tre anni, da quando cioè è iniziato il movimento franoso, nessun provvedimento è stato preso. Oltre ad una decina di abitazioni, in parte già demolite a causa della loro pericolosità, la frana ha provocato anche delle pericolose lesioni nell'unico edificio scolastico del paese, il quale presenta alcune lesioni proprio alla base del fabbricato.

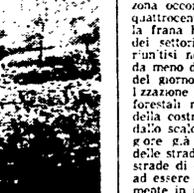
Tre anni fa, quando incominciò il movimento franoso, a seguito dell'intervento dell'Ispettorato forestale fu iniziato un lavoro idraulico-forestale con il finanziamento della Cassa del Mezzogiorno. L'intero progetto veniva a costare duecento milioni e avrebbe assicurato la sistemazione dell'intera zona interessata oggi dalla frana. Però, inaspettabilmente, la Cassa finanzia soltanto una parte dei lavori, per l'importo di cinquanta milioni, che furono spesi per sistemare una parte dei terreni situati a valle della frana, che sta lentamente franando, e a causa della scarsa libertà delle acque e della quasi totale mancanza di alberi.

Oggi a distanza di due anni per sanare la zona occorrono con un calcolo ottimistico circa quattrocento milioni senza contare i danni che la frana ha già provocato. Intanto i lavoratori dei settori industria e agricoltura di Trivigno rimasti nella nuova sezione del Pci costituita da meno di un mese, hanno approvato un'ordinanza del giorno nel quale chiedono l'immediata realizzazione dei lavori di sistemazione idraulico-forestale nella zona franosa. L'inizio dei lavori della frana è stata costruita e a valle della frana è stato scalo di Trivigno allo scalo di Campomaggiore già appaltati; ed infine la sistemazione delle strade dell'abitato e la costruzione di nuove strade di campagna che allo stato attuale d'ora ad essere poche e malridotte, si trovano praticamente in uno stato di abbandono.

L'ord. è stato inviato al Ministro per la Cassa del Mezzogiorno, all'Ispettorato Comunitario Forestale, all'Ufficio Regionale del Lavoro, al Prefetto di Potenza e al Sindaco di Trivigno.

La campagna di tesseramento

864 lavoratori reclutati al Partito nel Nisseno



Nella foto: il sindaco di Resuttano, compagno Salvatore Albanese, che ha tesserato da solo oltre 250 compagni.

Dal nostro corrispondente

MATERA, 10.

Il Consiglio comunale di Matera, dopo circa quattro ore di discussione ed un compromesso raggiunto tra socialisti e democristiani, ha approvato ieri a maggioranza — 21 voti favorevoli (DC-PSU-MSI) e 10 contrari (PCI-PSUP) — il progetto di costruzione del nuovo cimitero in contrada « Pantano » anziché a « Serra Rufusa », come prevedeva il progetto originario, approvato all'unanimità precedentemente al Consiglio, con l'impegno di vincolare e destinare tale zona agli scopi della legge 167 ed alla costruzione di nuovi agglomerati urbani previsti dalla recente legge sul completamento del risanamento dei « Sassi ».

Il nuovo progetto della Giunta di centro-sinistra ha provocato una lunga ed accesa discussione perché — a parte il fatto che è stato sottoposto all'esame del Consiglio senza una esauriente documentazione tecnica, solo un giorno prima della scadenza del termine entro il quale lo Stato concederebbe le agevolazioni per la realizzazione dell'opera — il cambiamento di luogo non è così insignificante come può apparire, se si tiene conto che dietro a tale manovra, come hanno spiegato i comunisti (Festa, Guanti,

D'Ercole, Palmieri) ci sono gli interessi di alcuni « papaveri » democristiani.

Non si spiega diversamente, infatti, che Sindaco ed assessore al Pci, non abbiano potuto comprovare tecnicamente, alla luce di pareri scritti del Genio civile, la bontà e la idoneità della scelta del « Pantano », quale luogo di sepoltura dei defunti.

E' stato, così, che i socialisti, ai quali era stato affidato l'incarico di compilare ed esaltare, tramite il loro assessore, la nuova soluzione data al problema, prima di passare alla votazione hanno chiesto la sospensione della seduta per chiedere alla Dc un impegno che in qualche modo servisse a salvaguardare la loro faccia di fronte al giudizio del cittadino pubblico.

Si è arrivati, quindi, come si diceva, al compromesso di votare a favore del nuovo progetto, ma con l'impegno di tutta la giunta di centro-sinistra di chiedere alla Dc una soluzione data al problema, prima di passare alla votazione hanno chiesto la sospensione della seduta per chiedere alla Dc un impegno che in qualche modo servisse a salvaguardare la loro faccia di fronte al giudizio del cittadino pubblico.

D. Notarangelo

Compromesso DC-PSU per il nuovo cimitero

Il pericolo delle speculazioni — Il voto comunista

Dal nostro corrispondente

MATERA, 10.

Il Consiglio comunale di Matera, dopo circa quattro ore di discussione ed un compromesso raggiunto tra socialisti e democristiani, ha approvato ieri a maggioranza — 21 voti favorevoli (DC-PSU-MSI) e 10 contrari (PCI-PSUP) — il progetto di costruzione del nuovo cimitero in contrada « Pantano » anziché a « Serra Rufusa », come prevedeva il progetto originario, approvato all'unanimità precedentemente al Consiglio, con l'impegno di vincolare e destinare tale zona agli scopi della legge 167 ed alla costruzione di nuovi agglomerati urbani previsti dalla recente legge sul completamento del risanamento dei « Sassi ».

La campagna di tesseramento

864 lavoratori reclutati al Partito nel Nisseno

Nostro servizio

CALTANISSETTA, 10.

Mentre in tutta la Sicilia il Pci sta dibattendo i temi che dovranno essere al centro della campagna elettorale per le elezioni regionali dell'11 giugno, continua con successo il lavoro di tesseraio e reclutamento. Nella provincia di Caltanissetta molte sezioni hanno già superato il 100 per cento degli iscritti e reclutato decine e decine di nuovi compagni rispetto all'anno 1966. 864 compagni sono stati reclutati o recuperati a significare la giusta impostazione politica del Pci, la sua presa tra grandi masse di braccianti, minatori, edili. Nella sezione di Butera ad esempio, una località di 10.000 abitanti, tra i 64 reclutati al partito vi sono 25 lavoratori che negli anni scorsi militavano nelle file della democrazia cristiana. A Mileana, molti sono i reclutati che

La campagna di tesseramento

864 lavoratori reclutati al Partito nel Nisseno

Nostro servizio

CALTANISSETTA, 10.

Mentre in tutta la Sicilia il Pci sta dibattendo i temi che dovranno essere al centro della campagna elettorale per le elezioni regionali dell'11 giugno, continua con successo il lavoro di tesseraio e reclutamento. Nella provincia di Caltanissetta molte sezioni hanno già superato il 100 per cento degli iscritti e reclutato decine e decine di nuovi compagni rispetto all'anno 1966. 864 compagni sono stati reclutati o recuperati a significare la giusta impostazione politica del Pci, la sua presa tra grandi masse di braccianti, minatori, edili. Nella sezione di Butera ad esempio, una località di 10.000 abitanti, tra i 64 reclutati al partito vi sono 25 lavoratori che negli anni scorsi militavano nelle file della democrazia cristiana. A Mileana, molti sono i reclutati che

La campagna di tesseramento

864 lavoratori reclutati al Partito nel Nisseno

Nostro servizio

CALTANISSETTA, 10.

Mentre in tutta la Sicilia il Pci sta dibattendo i temi che dovranno essere al centro della campagna elettorale per le elezioni regionali dell'11 giugno, continua con successo il lavoro di tesseraio e reclutamento. Nella provincia di Caltanissetta molte sezioni hanno già superato il 100 per cento degli iscritti e reclutato decine e decine di nuovi compagni rispetto all'anno 1966. 864 compagni sono stati reclutati o recuperati a significare la giusta impostazione politica del Pci, la sua presa tra grandi masse di braccianti, minatori, edili. Nella sezione di Butera ad esempio, una località di 10.000 abitanti, tra i 64 reclutati al partito vi sono 25 lavoratori che negli anni scorsi militavano nelle file della democrazia cristiana. A Mileana, molti sono i reclutati che

Un interessante convegno a Palazzo Ducale

Urbino: il governo intervienga per salvare i centri storici

Presenti ai lavori parlamentari, sindaci, amministratori, studiosi e tecnici. Gli intralci del ministro Colombo alla salvaguardia delle opere d'arte

Nostro servizio
URBINO, 10. Alla mostra ed al convegno sui centri storici marchigiani svoltosi nella splendida Sala del Trono del Palazzo Ducale di Urbino sono intervenuti i sindaci e gli assessori di un gran numero di grandi e piccoli Comuni della regione. Sono intervenuti studiosi e responsabili della programmazione economica regionale quali il prof. Fuà e Ing. Salmon, sindaco di Ancona, parlamentari come i compagni On. Nantoni e sen. Tomasucci (uno dei presentatori del progetto di legge speciale per Urbino).

sono suonate polemiche ed amare le parole pronunciate in apertura del convegno dal sindaco di Urbino, il compagno Elio Mascioli, nei confronti dell'intervento del governo che assiste impassibile al deterioramento ed alla lenta distruzione di preziosi complessi urbani e di gioielli monumentali. In primo luogo, proprio quelli di Urbino. Mentre nella città di Raffaello ogni giorno si susseguono le grida di allarme per la stabilità di quella struttura, appare del tutto risibile lo stanziamento di 50 milioni promesso dal governo.



Nelle foto: (in alto): un aspetto della mostra sui centri storici marchigiani; (in basso): moltissimi sono stati i visitatori della esposizione. Eccone un gruppo all'uscita del palazzo ducale

Erano presenti, insomma, coloro a cui l'iniziativa presa dalla Sovrintendenza ai Monumenti delle Marche in collaborazione con il Comune di Urbino — voleva rivolgersi.

Un pannello all'ingresso della Sala del Trono avvertiva appunto che con la mostra ed il convegno si intendeva « sollecitare l'interesse delle amministrazioni e dell'opinione pubblica verso il problema della tutela dei beni culturali al fine di inserire la salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici nel quadro della pianificazione dei territori a diverso livello ».

Un obiettivo che Sovrintendenza ai Monumenti e Comune di Urbino hanno pienamente raggiunto.

Parimenti va riconosciuto che il loro appello ha fatto riscuotere una dimostrazione di sensibilità da parte dei pubblici amministratori marchigiani. Ciò va detto soprattutto perché incoraggiante per il prosieguo dell'iniziativa. Infatti, quello di Urbino è stato solo il lancio di una serie di analoghe manifestazioni che avranno luogo in vari centri marchigiani.

Ad Urbino erano presenti anche il sen. Piero Caleffi, sottosegretario alla P.I., l'on. Danilo De Cecci, sottosegretario ai Lavori Pubblici, il direttore generale delle Belle Arti, prof. Bruno Molajoli, il prof. Gazzola sovrintendente ai monumenti di Urbino, il prof. Mariano Falotini e altri noti studiosi del settore.

La mostra, che dalla Sala del Trono si sviluppava lungo alcuni degli ampi corridoi del Palazzo Ducale, è stata veramente un'imponente ed accurata rassegna dei centri storici marchigiani. E' stata la dimostrazione grafica e fotografica dei grandi tesori artistici e culturali così generosamente e magnificamente diffusi nella regione.

Comprendibilmente pertanto

Ascoli Piceno

La nuova disciplina del traffico

ASCOLI, 10. Da oggi sono entrati in vigore i nuovi criteri adottati per la regolamentazione del traffico. A parte il fatto che sono stati adottati, costituiscono solo dei palliativi, registrano un soddisfacimento che si è finalmente abbandonato il principio di utilizzare per il traffico il Coile dell'Annunziata.

Per quanto riguarda gli autobus extraurbani il capolinea dei servizi (nei due sensi da e per est e ovest) è stato fissato sul piazzale della stazione ferroviaria. In direzione ovest il traffico si svolgerà sulla traversa urbana (de Salario), in direzione est sarà utilizzato viale De Gasperi. Le fermate sono state ridotte e due sole: una all'altezza dell'ex Distretto militare, una sul viale De Gasperi; tutte le altre sono abolite.

Per tutti i veicoli sono stati istituiti alcuni punti di marcia nelle seguenti vie: Pretoriana (da nord a sud); Palestro (da sud a nord); via De Gasperi (da est ad ovest); corso Mazzini (da est ad ovest, nel tratto compreso tra il Carmine e via Sacconi). E' vietata la sosta sui due lati di via D. Alighieri.

Atteso il rientro dell'« Obbedisco »

ANCONA, 10. E' atteso nel porto di Civitanova Marche il rientro del motopeschereccio « Obbedisco ». Erano cinque giorni che non si aveva alcuna notizia del natante, e si temeva il peggio.

Furto di mezzo milione a Jesi

ANCONA, 10. Furto, questa notte, a Jesi, negli uffici di una società distributrice di gas liquido. I ladri hanno forzato l'ingresso degli uffici e, una volta penetrati, si sono messi a cercare la chiave della cassaforte. Rinvenuta, hanno asportato una somma pari a mezzo milione di lire. Fino ad ora, non sono stati identificati.

C'è una proposta di legge speciale per la salvezza di Urbino, presentata oltre due anni orsono dai senatori Tomasucci (PCI) e Venturi (DC). Le forze si sono unite per salvare un centro storico che tutto il mondo ci invidia. Inoltre, alla politica pubblica ha fatto riscuotere l'assenso pieno dei tecnici del ministero dei Lavori Pubblici. Ma la proposta di legge non avanza di un millimetro. Sembra incredibile: essa ha grossi nemici. Fra questi il ministro Colombo che ha in testa ben altre « scelte » finanziarie.

Al convegno molto interessante è apparsa la relazione del Sovrintendente ai Monumenti delle Marche, prof. Alberto Trinci, il quale ha ricordato che nel resto di Europa la conservazione dei centri storici si avvalga di precise ed appropriate legislazioni. In Italia siamo molto più indietro. Tanto più che nemmeno la pura e semplice conservazione appare sufficiente. « E' ormai un fatto acquisito e l'esperienza ne ha dato la prova — ha affermato il prof. Trinci — non basta conservare e restaurare uno o più edifici monumentali. E' necessario che i centri storici siano immessi nello sviluppo economico e sociale moderno senza che il loro volto urbanistico venga sconvolto dall'opera devastatrice della demolizione e della edificazione incontrollata, come purtroppo sta invece avvenendo in molte città delle Marche, famose per il loro aspetto storico, monumentale e paesistico ».

Lo stretto nesso fra difesa dei centri storici e il loro sviluppo economico è messo in risalto dal sindaco di Ancona, ing. Claudio Salmoni. Non a caso la degradazione di molti centri storici marchigiani, quasi tutti siti nell'entroterra, è stata preceduta ed accompagnata dalla crisi che ha colpito una delle loro maggiori risorse economiche: l'attività agricola.

L'architetto Giancarlo De Carlo, progettatore del Piano Regolatore di Urbino, ha affermato che l'espansione delle città e le esigenze della vita moderna non comportano la distruzione dei centri che appartengono alla storia; infatti, è necessario che ogni centro storico sia salvato e utilizzato. L'eredità che proviene dai centri storici all'interno della vita moderna, con una politica di piano che non deve essere considerata solo da un punto di vista politico, ma anche da una visuale storico economica. Il problema è di cogliere in ogni centro storico la più adeguata ed appropriata risorsa economica. Ad Urbino, ad esempio, tali risorse sono date dall'attività scolastica e dal turismo. Il direttore generale delle Belle Arti, prof. Molajoli, ha indicato in Urbino la città-guida dei centri storici marchigiani. Urbino — egli ha detto — ha posto in rilievo, con il suo Piano regolatore, le soluzioni e le scelte che ogni centro storico deve affrontare per la sua sopravvivenza. Una politica di tutela e valorizzazione del centro storico non può basarsi solo su interventi parziali. L'azione deve bensì comprendere l'ambiente e la zona geografica in cui il centro storico sorge. Urbino con il suo Piano Regolatore si è mossa in questa direzione.

I riconoscimenti agli amministratori comunali di Urbino, agli altri dirigenti della città, alla sensibilità della popolazione di questo glorioso centro marchigiano sono stati innumerevoli. In questi riconoscimenti rientra anche la stessa scelta della città come sede della mostra e del convegno.

Ma il grande impegno assunto da Urbino (le indicazioni del suo Piano Regolatore, ad esempio, sono prese a modello in Italia e fuori d'Italia) per la sua salvezza (finora è cozzato contro il « muro » del disinteresse governativo. Tuttavia, dopo il convegno di Palazzo Ducale Urbino è meno sola nella sua lotta. Vogliamo dire che se questa azione coordinata dei centri storici marchigiani avrà ulteriori sviluppi, se la tutela dei retaggi del passato sarà in serietà, come è stato caldeggiato al convegno, nel processo di sviluppo economico e sociale della regione, molto probabilmente i primi, concreti risultati non dovrebbero farsi attendere. Di fronte all'accrescersi ed all'espandersi di una giusta pressione anche i no del governo hanno i loro limiti.

Perugia: congresso provinciale della Federmazzadri

PERUGIA, 10. Con l'intervento conclusivo del compagno Vittorio Foa sono terminati domenica mattina i lavori dell'VIII congresso provinciale della Federmazzadri, congresso che ha fatto registrare un apprezzamento ed interessante dibattito sui problemi della categoria, contraddistinto da un forte spirito unitario espresso sui giudizi e sulla impostazione politica fornita dalla relazione del segretario provinciale uscente compagno Nazareno Zuccherini.

La quasi totalità degli interventi si è soffermata su questi tre elementi fondamentali:

- 1) I processi di trasformazione in atto nell'agricoltura;
- 2) la piattaforma rivendicativa e contrattuale;
- 3) il rilancio delle forme di lotta da attuare fin dalle prossime settimane.

Le trasformazioni economiche e sociali nelle campagne umbre sono state particolarmente vaste e gli interventi al dibattito hanno chiarito i maggiori squilibri che si sono determinati anche a seguito del tipo di intervento attuato dal governo con la politica dei finanziamenti pubblici finiti per gran parte nella riorganizzazione dell'azienda capitalistica. Ciò ha provocato, come era logico aspettarsi, l'espulsione dalla terra di migliaia di lavoratori, soprattutto mezzadri, che non hanno trovato una nuova collocazione in altri settori produttivi come quello industriale rimasto assolutamente inadeguato. Inoltre è da notare come neppure i problemi della produzione agricola hanno trovato una loro soluzione poiché la loro soluzione capitalistica si è indirizzata unicamente alla ricerca del profitto individuale a scapito dei lavoratori e dell'intera collettività. Si ha così che in molte produzioni si è avuto un ristagno se non addirittura un peggioramento, come è in quello zootecnico ad esempio, che si è verificato non notevolmente anche sulla base dei pagamenti.

Partendo da queste constatazioni numerosi interventi, fra i quali citiamo Chionne, Mosconi, Pecorari, Piccinelli, Maggesi, Brusconi e Massaccesi, hanno posto l'esigenza del rilancio della lotta a tutti i livelli, par-

Umbria

Perugia: congresso provinciale della Federmazzadri

Bilancio delle lotte nelle campagne

PERUGIA, 10. Con l'intervento conclusivo del compagno Vittorio Foa sono terminati domenica mattina i lavori dell'VIII congresso provinciale della Federmazzadri, congresso che ha fatto registrare un apprezzamento ed interessante dibattito sui problemi della categoria, contraddistinto da un forte spirito unitario espresso sui giudizi e sulla impostazione politica fornita dalla relazione del segretario provinciale uscente compagno Nazareno Zuccherini.

La quasi totalità degli interventi si è soffermata su questi tre elementi fondamentali:

- 1) I processi di trasformazione in atto nell'agricoltura;
- 2) la piattaforma rivendicativa e contrattuale;
- 3) il rilancio delle forme di lotta da attuare fin dalle prossime settimane.

Le trasformazioni economiche e sociali nelle campagne umbre sono state particolarmente vaste e gli interventi al dibattito hanno chiarito i maggiori squilibri che si sono determinati anche a seguito del tipo di intervento attuato dal governo con la politica dei finanziamenti pubblici finiti per gran parte nella riorganizzazione dell'azienda capitalistica. Ciò ha provocato, come era logico aspettarsi, l'espulsione dalla terra di migliaia di lavoratori, soprattutto mezzadri, che non hanno trovato una nuova collocazione in altri settori produttivi come quello industriale rimasto assolutamente inadeguato. Inoltre è da notare come neppure i problemi della produzione agricola hanno trovato una loro soluzione poiché la loro soluzione capitalistica si è indirizzata unicamente alla ricerca del profitto individuale a scapito dei lavoratori e dell'intera collettività. Si ha così che in molte produzioni si è avuto un ristagno se non addirittura un peggioramento, come è in quello zootecnico ad esempio, che si è verificato non notevolmente anche sulla base dei pagamenti.

Partendo da queste constatazioni numerosi interventi, fra i quali citiamo Chionne, Mosconi, Pecorari, Piccinelli, Maggesi, Brusconi e Massaccesi, hanno posto l'esigenza del rilancio della lotta a tutti i livelli, par-

I lavori del convegno di S. Venanzo

« Consulte della montagna » per salvare numerosi comuni

Nostro servizio

S. VENANZO, 10. Il paese è uno dei 57 comuni umbri classificati come montani. La sua superficie si estende per oltre 17 mila ettari, da quota 375 fino a quota 900 s.l.m. (Monte Peglia). Come tutti i comuni montani, S. Venanzo vive l'esperienza dell'emigrazione: 5.200 abitanti nel 1951, 3.800 dieci anni dopo, 3.200 al 31 marzo di quest'anno. Ancora, in una zona agricola, come questa, 119 poderi abbandonati. Insomma, le cifre ormai « classiche » della crisi della montagna in tutta Italia. La hita della miseria che avanza sembra, in modo inarrestabile. La condanna che pende sulle teste degli abitanti della montagna, destinati a sparire come sopravvivere.

E' un destino vecchio, iniziato un secolo fa, con l'avvento dell'industrializzazione e delle centralizzazioni capitalistiche nei centri urbani.

Alla fine dell'economia chiusa — lo ricordava Alterio Stella, sindaco di Narni al convegno dei comuni montani della provincia di Terni indetto dal comune di S. Venanzo — gli insediamenti umani sparsi su tutto il nostro territorio nazionale si sono ridotti a pochi nuclei. La montagna non è stata risparmiata. Invece, in un'area di sviluppo « ariosa » (si chiamano così) dove l'impiego di adatti capitali poteva dare adeguati risultati. Così il fenomeno dell'abbandono di antiche abitazioni si è esteso a tutta la montagna e si è generalizzato.

La montagna è stata abbandonata a se stessa perché non può resistere. Abbandonata per forza e a malincuore da chi vi abitava perché non poteva più viverci, abbandonata, soprattutto, e con leggerezza, dalle « autorità competenti ».

Inaugurata a Perugia la sede del Maaistero

PERUGIA, 10. Ieri mattina è stata inaugurata a Perugia la nuova sede della Facoltà di Magistero, istituita nel 1964. Alla presenza delle maggiori autorità della regione, il prefetto ha tagliato la prima pietra. La cerimonia è stata presieduta dal rettore dell'Università, on. Ermini, ha pronunciato il discorso inaugurale, tracciando la storia di questa facoltà che ha immediatamente registrato un elevato numero di iscritti (attualmente sono 138).

La Facoltà ha trovato la sua sede in un palazzo cinquecentesco situato in via del Vasario, che è stato opportunamente adattato. I lavori di approntamento hanno richiesto oltre 18 mila giornate lavorative, essendo stati necessari scavi di sbancamento e sottofondazioni per un totale di circa 10.000 mc. è stato impiegato calcestruzzo per fondazioni e opere in cemento armato per 125 mc. Inoltre altri importanti lavori sono stati necessari per quanto riguarda intonaci e infissi, ecc. C'è però da rilevare che la nuova sede appare già insufficiente ad ospitare tutte le attrezzature della facoltà, almeno stando alla normale percentuale d'incremento del numero degli studenti che si prevede debba mantenersi anche per gli anni futuri.

Cupramontana

Gloria Castellani la migliore voce

ANCONA, 10. Il Festival per voci nuove di musica leggera si è concluso a Cupramontana nel migliore dei modi. E non tanto per il nome (sia pure importante) della vincitrice, quanto per il successo che ha avuto a questa seconda edizione canora marchigiana che, nella sua pur breve vita, ha dimostrato di possedere i titoli per il suo inserimento deciso fra le manifestazioni nazionali. Non a caso, infatti, durante le tre serate in sala sono state notate molte personalità del campo della musica leggera: chi come « invitato » delle maggiori case discografiche italiane, chi, invece, partecipa direttamente in seno alla regione. Fra questi il « patron » del Cantagiro Elio Radelli il maestro Gigi Cichello, il teatro Enrico Lutra, Cantagiro, Franco Crepa, Francesco Miracle, per citare i maggiori.

Insistere è risultata Gloria Castellani da Osimo. Le piazze d'onore sono state, invece, appannaggio di Maria Simone da Ancona, Mariella Gatti da Tolentino, Annetta Ghiselli da Cupramontana e Giuliana Fracassini da Pesaro. Tuttavia anche gli esclusi dal lotto dei primi cinque, forse avrebbero meritato, per le qualità dimostrate, qualche cosa di più. Ma giocoforza bisogna fare una scelta.

Alla serata finale ha presenziato, oltre numerose autorità della regione, il ministro del turismo on. Corona. Ha presentato Corrado

In quindici anni

Aumentata di appena 12.000 unità la popolazione della provincia

ANCONA, 10. E' aumentata di appena 12.000 unità, in quindici anni, la popolazione della provincia di Ancona; è passata infatti dai 399.000 abitanti del 1951 agli attuali 411.000. In ciò ha inciso, evidentemente, la emorragia di mano d'opera emigrata all'estero, soprattutto dai centri montani della provincia. Non a caso numerosi centri dell'entroterra hanno addirittura diminuito la loro popolazione: Arcevia, ad esempio, è scesa da 12.000 a 8.000 abitanti.

Una flessione consistente ha poi subito il numero degli abitanti in altri centri interni, come Salsomaggiore, Pioltorano, Genga, Staffole, ecc. Sono rimaste pressoché invariate le popolazioni di Fabriano e Osimo. In incremento, invece, il numero degli abitanti dei centri costieri o multi vicini al litorale: Ancona è passata da 85.000 a 110.000 abitanti. Incrementi demografici si sono verificati a Jesi, Castel fidardo, Loreto e Camerano. Il balzo in avanti più consistente, comunque, lo ha avuto la popolazione di Falconara marittima che da 13.000 abitanti è passata a 20.000.

La provincia di Ancona, in questi quindici anni, ha visto un aumento della popolazione di appena 12.000 unità, in quindici anni, la popolazione della provincia di Ancona; è passata infatti dai 399.000 abitanti del 1951 agli attuali 411.000. In ciò ha inciso, evidentemente, la emorragia di mano d'opera emigrata all'estero, soprattutto dai centri montani della provincia. Non a caso numerosi centri dell'entroterra hanno addirittura diminuito la loro popolazione: Arcevia, ad esempio, è scesa da 12.000 a 8.000 abitanti.

Una flessione consistente ha poi subito il numero degli abitanti in altri centri interni, come Salsomaggiore, Pioltorano, Genga, Staffole, ecc. Sono rimaste pressoché invariate le popolazioni di Fabriano e Osimo. In incremento, invece, il numero degli abitanti dei centri costieri o multi vicini al litorale: Ancona è passata da 85.000 a 110.000 abitanti. Incrementi demografici si sono verificati a Jesi, Castel fidardo, Loreto e Camerano. Il balzo in avanti più consistente, comunque, lo ha avuto la popolazione di Falconara marittima che da 13.000 abitanti è passata a 20.000.

La provincia di Ancona, in questi quindici anni, ha visto un aumento della popolazione di appena 12.000 unità, in quindici anni, la popolazione della provincia di Ancona; è passata infatti dai 399.000 abitanti del 1951 agli attuali 411.000. In ciò ha inciso, evidentemente, la emorragia di mano d'opera emigrata all'estero, soprattutto dai centri montani della provincia. Non a caso numerosi centri dell'entroterra hanno addirittura diminuito la loro popolazione: Arcevia, ad esempio, è scesa da 12.000 a 8.000 abitanti.

Una flessione consistente ha poi subito il numero degli abitanti in altri centri interni, come Salsomaggiore, Pioltorano, Genga, Staffole, ecc. Sono rimaste pressoché invariate le popolazioni di Fabriano e Osimo. In incremento, invece, il numero degli abitanti dei centri costieri o multi vicini al litorale: Ancona è passata da 85.000 a 110.000 abitanti. Incrementi demografici si sono verificati a Jesi, Castel fidardo, Loreto e Camerano. Il balzo in avanti più consistente, comunque, lo ha avuto la popolazione di Falconara marittima che da 13.000 abitanti è passata a 20.000.

La provincia di Ancona, in questi quindici anni, ha visto un aumento della popolazione di appena 12.000 unità, in quindici anni, la popolazione della provincia di Ancona; è passata infatti dai 399.000 abitanti del 1951 agli attuali 411.000. In ciò ha inciso, evidentemente, la emorragia di mano d'opera emigrata all'estero, soprattutto dai centri montani della provincia. Non a caso numerosi centri dell'entroterra hanno addirittura diminuito la loro popolazione: Arcevia, ad esempio, è scesa da 12.000 a 8.000 abitanti.

Una flessione consistente ha poi subito il numero degli abitanti in altri centri interni, come Salsomaggiore, Pioltorano, Genga, Staffole, ecc. Sono rimaste pressoché invariate le popolazioni di Fabriano e Osimo. In incremento, invece, il numero degli abitanti dei centri costieri o multi vicini al litorale: Ancona è passata da 85.000 a 110.000 abitanti. Incrementi demografici si sono verificati a Jesi, Castel fidardo, Loreto e Camerano. Il balzo in avanti più consistente, comunque, lo ha avuto la popolazione di Falconara marittima che da 13.000 abitanti è passata a 20.000.

La provincia di Ancona, in questi quindici anni, ha visto un aumento della popolazione di appena 12.000 unità, in quindici anni, la popolazione della provincia di Ancona; è passata infatti dai 399.000 abitanti del 1951 agli attuali 411.000. In ciò ha inciso, evidentemente, la emorragia di mano d'opera emigrata all'estero, soprattutto dai centri montani della provincia. Non a caso numerosi centri dell'entroterra hanno addirittura diminuito la loro popolazione: Arcevia, ad esempio, è scesa da 12.000 a 8.000 abitanti.

Una flessione consistente ha poi subito il numero degli abitanti in altri centri interni, come Salsomaggiore, Pioltorano, Genga, Staffole, ecc. Sono rimaste pressoché invariate le popolazioni di Fabriano e Osimo. In incremento, invece, il numero degli abitanti dei centri costieri o multi vicini al litorale: Ancona è passata da 85.000 a 110.000 abitanti. Incrementi demografici si sono verificati a Jesi, Castel fidardo, Loreto e Camerano. Il balzo in avanti più consistente, comunque, lo ha avuto la popolazione di Falconara marittima che da 13.000 abitanti è passata a 20.000.

La provincia di Ancona, in questi quindici anni, ha visto un aumento della popolazione di appena 12.000 unità, in quindici anni, la popolazione della provincia di Ancona; è passata infatti dai 399.000 abitanti del 1951 agli attuali 411.000. In ciò ha inciso, evidentemente, la emorragia di mano d'opera emigrata all'estero, soprattutto dai centri montani della provincia. Non a caso numerosi centri dell'entroterra hanno addirittura diminuito la loro popolazione: Arcevia, ad esempio, è scesa da 12.000 a 8.000 abitanti.

Una flessione consistente ha poi subito il numero degli abitanti in altri centri interni, come Salsomaggiore, Pioltorano, Genga, Staffole, ecc. Sono rimaste pressoché invariate le popolazioni di Fabriano e Osimo. In incremento, invece, il numero degli abitanti dei centri costieri o multi vicini al litorale: Ancona è passata da 85.000 a 110.000 abitanti. Incrementi demografici si sono verificati a Jesi, Castel fidardo, Loreto e Camerano. Il balzo in avanti più consistente, comunque, lo ha avuto la popolazione di Falconara marittima che da 13.000 abitanti è passata a 20.000.

lettere di giornale

Non rinunciare alla lotta contro l'aggressione USA al Vietnam

Signor direttore, il 26 febbraio gli americani hanno iniziato i bombardamenti del mare del Vietnam del Nord. Si tratta di un vero e proprio atto di genocidio perché coltiva indistintamente migliaia e migliaia di civili — uomini, donne e bambini — e non può non ricordare epiche battaglie di resistenza popolare a scopo terroristico da parte dei tedeschi come i bombardamenti di Varsavia e Rotterdam.

Ma ha quasi sorpreso che l'Unità abbia reagito alla notizia con un titolo ed un pezzo « inadeguati alla gravità dell'evento ». Non si tratta qui soltanto di « un nuovo gravissimo passo sulla via dell'escalation », è un giudizio di qualità che in certo modo subisce questa « tecnica », ne diventa vittima al punto da non scorgere più il carattere di questa guerra americana contro il Vietnam. A questo punto non è più possibile parlare di escalation come si vorrebbe di un successo diplomatico e « manovre diplomatiche » sia pure appoggiate dalla forza: qui siamo in presenza di qualcosa di profondo, di diverso e di durissimo, di sistematico massacro del popolo vietnamita al nord e della distruzione morale del popolo vietnamita al sud attraverso il terrore e la corruzione.

Il massacro è condotto sistematicamente, questo è il vero scandalo, e mostruosamente perché serba di lezione a tutti « chi intralcia i piani di sopravvivenza economica del sistema americano terra distrutto. Arete idea di cosa sia un bombardamento delle corazzate? Il vostro modo di ritenere questo evento l'insensibilità di tutti, voi compresi, ai vietnamiti non resta da augurarsi che la vera escalation, l'atomica, la faccia finita con tante sofferenze.

Dott. LUCIO DELLA SETA (Roma)

L'ENEL colpisce anche gli alluvionati di Empoli

In questi giorni le famiglie delle zone alluvionate di Empoli si sono viste recapitare la bolletta della energia elettrica, con consumi e somme da pagare sproporzionati alle cifre che fino ad oggi di stressati utenti avevano consumato e pagato. Vi sono casi in cui l'aumento non solo è raddoppiato ma triplicato.

Quali le ragioni di questo enorme aumento nei consumi? La causa è la vera escalation, in particolare nelle zone colpite dalle alluvioni? Agli utenti che si sono rivolti presso l'ufficio di competenza, le spiegazioni, non si sono date risposte sicure o comunque persuasive. Con spiegazioni che imbroglia e tenta di giustificare la cosa con: aumento I.G.E., lettura dei contatori con un certo ritardo, cambio di lettura dei contatori che esistono ma che non possono giustificare in modo assoluto i consumi sproporzionati di cui si tratta.

A me sembra che la cosa potrebbe spiegarsi con il fatto che le acque e l'umidità abbiano fatto aumentare il consumo di corrente (energia elettrica) e che, per questo, si paghi di più. Ma se è così, è giusto che l'utente debba pagare per il servizio che ha ricevuto. Se la realtà è questa perché l'ENEL non prende l'unico provvedimento che si tentava di pagare in cifra forfettaria, tenendo per base i consumi dei giorni stessi mesi precedenti?

DANILO SANI un gruppo di utenti (Empoli)

Come difendersi in questo Paese di vigiliati speciali

Da circa un anno e mezzo ai giovani arruolati per il servizio di leva vengono prese le impronte del pollice ed indice destri. Penso sia utile informare questi giovani che essi hanno il diritto, direi anche il dovere, di rifiutare questa pratica poliziesca che viola, senza legge, la loro libertà individuale.

Anni fa si era rovesciato di una legge per la schedatura (con impronte) di tutti i cittadini, poi non se ne fece più nulla. Ora si tenta di schedare gli alluvionati, con una circolare ministeriale, tutti i giovani maschi. Assurdo! Nessuna circolare può creare o riolare una legge.

Per tanto, i giovani che garbatamente ma con fermezza rifiutano di lasciarsi schedare in quel modo, non temano eventuali minacce da parte del militare. Nonostante il regolamento militare, antidemocratico e soppesato, nessuno può dare ordini contrari alle leggi, anche in un Paese di vigiliati speciali come il nostro.

Distinti saluti
FLAVIO CRIPPA (Garlate - Como)

Speculano sulla nostra salute

Da anni mi serpo, per il mal di testa e per certe forme infuentali, di un prodotto ottimo, che ho consigliato a molti conoscenti e che tutti hanno apprezzato per la sua efficacia. Alcuni giorni fa mi sono presentato in farmacia per acquistare e mi hanno detto che non c'era più nella stessa confezione e che il suo nome era un poco cambiato, con l'aggiunta di una « e » perché il farmacista mi ha detto di prenderlo tranquillamente perché la composizione del farmaco è analoga a quella di prima.

Fra qui, nulla di dire. Senonché, prima il prodotto era confezionato in bustine da tre pillole (lire 50) o da set pillole (lire 150). Mentre adesso, con la nuova confezione in bustina da 12 pillole, il prezzo è salito alla bella cifra di lire 400, insomma un aumento secco del 60 per cento, nonostante sia ovviamente dimezzata la spesa per la sua confezione.

A questo punto tiene da mandarsi se è proprio vero che i ladri sono in prigione e i galantuomini fuori, o se non è vero il contrario.
LUCIANO PACCHIONI (Bologna) R. B. (Milano)